



Fumata nera per il governo

Il quinto governo Andreotti è stato battuto, per un voto, al Senato ed il Presidente della Repubblica ha deciso, suo malgrado, di sciogliere le camere. E' una fine ingloriosa per un governo che altro certamente non meritava. Le esclusioni dei pochi tecnici che avevano tenuto decentemente a galla la zattera governativa ed il loro rimpiazzamento con vecchie mummie note alle cronache per le loro incapacità governative al pari delle dimostrate «abilità» clientelari non poteva che preludere ad un rimescolamento di carte in chiave elettorale.

Mai un governo è stato fatto con criteri così «politici» nel senso più deterioro che in trenta anni di... governo (sic!) DC ha fatto assumere a questa parola: sinonimo di lottizzazione e logiche correntizie.

C'è da meravigliarsi che questo «gabinetto» sia stato battuto al Senato per un solo voto di scarto e c'è da rabbrivire al pensiero che teoricamente avrebbe potuto ottenere la fiducia.

A dire la verità Andreotti ce l'ha messa tutta per essere battuto: oltre agli imprevedibili ministri un programma incolore e la ricerca all'annosa di disertori.

Pertini, sentiti Fanfani e Ingrao, presidenti del Senato e della Camera, non ha potuto che trarre le conseguenze e sciogliere le Camere.

DC e PCI, i partiti che avevano «vinto» le elezioni il 20 giugno hanno voluto il Karakiri

(continua in 2.a pag.)

Il problema della casa: alcune considerazioni

La decisione del Pretore di Roma di requisire 500 alloggi vuoti applicando un articolo del Codice Penale che punisce quanti compiono «manovre speculative» nell'attività produttiva e commerciale, ha suscitato una serie di reazioni e giudizi ponendo comunque prepotentemente all'attenzione del Paese la complessità di un problema portato avanti da tempo dal SUNIA, ma sempre relegato e non affrontato decisamente.

Chi scrive ritiene che tali decisioni drastiche non incidano nella complessità della problematica an-

che se esse — e lo dimostrano le reazioni e le polemiche che hanno mobilitato magistrati, sindacalisti, politici, lo stesso Papa — possono avere posto in termini urgenti e drammatici il problema degli sfrattati e della casa.

E' certo che non è con demagogiche provocazioni che si risolvono i problemi; è certo pure che i concetti di proprietà privata, di libertà e di poter disporre dei propri beni, non si possono cancellare, ma è anche certo che quasi come in un processo fisiologico, un corpo ammalato produce prima o poi crisi

sconvolgenti se non si interviene su di esso tempestivamente ed efficacemente.

Ora questi interventi tempestivi non pare vi siano stati o, quantomeno, si sono dimostrati insufficienti. Di fronte al dramma di migliaia di sfrattati e di senza tetto, fanno riscontro infatti anni di blocco dei fitti, speculazioni edilizie, errori, incompetenze.

Il SUNIA ha portato avanti obiettivi contingenti di particolare urgenza alla attenzione del Parlamento affinché il Legislatore — Lui solo e non altri — portasse modifiche e assumesse responsabili decisioni. Tuttavia a monte delle richieste del Sindacato inquilini vi è sempre stata la considerazione che il problema della casa non si poteva affrontare con provvedimenti tampone, ma andava ricercato nelle radici e con metodi diversi.

La soluzione va ricercata dunque in un quadro più ampio.

Intanto il problema della casa si presenta sotto un duplice aspetto:

— la casa come bene economico che interessa i risparmiatori per un idoneo investimento e gli operatori industriali edili;

— la casa come bene sociale che interessa tutti coloro che hanno bisogno di essa.

Pensiamo a questo proposito alle famiglie che convivono o che abitano immobili collabenti.

Sono due aspetti; ambedue importanti in sé, ma non sempre facilmente conciliabili.

La ricerca di una soluzione per giungere ad un equilibrio sociale dovrebbe seguire alcune vie.

Occorre anzitutto un più incisivo

(continua in 2.a pag.)

La ramazzata!

Siamo venuti a conoscenza che alcuni nostri articoli precedenti non sono stati graditi per i concetti politici in essi contenuti; non c'è da meravigliarsi, anzi ci fa piacere perché questo vuol dire che abbiamo colpito nel segno. Ognuno si nutre della qualità di cibo che più è congeniale al proprio benessere fisiologico, riconosciamo a tutti questa legittima libertà.

Certo che alle volte, può essere più indigesto un cucchiaino di verità, che un piatto colmo di sciocchezze.

Ma siamo seri e torniamo alla normalità.

Parliamo piuttosto della Democrazia Cristiana, non come concezione culturale e religiosa del proprio intimo, ma come partito politico facente parte dello schieramento politico del nostro Paese.

La corposità del partito DC è un concentrato di contraddizioni; nella dirigenza di questo partito, più che la genuinità dei concetti politici, domina il carattere della conservazione, sia in senso economico-sociale che in senso culturale; infatti esso riduce a pura conservazione due fattori: la coscienza religiosa sul fronte culturale e il potere pubblico sul fronte economico; in esso domina il paternalismo; e per il momento ci fermiamo qui.

Eppure, malgrado questi difetti, che non sono piccoli e che hanno più sapore di fegatura che di purezza di intenti, sono trent'anni che domina, ininterrottamente, la scena politica italiana e, come par-

(continua in 2.a pag.)

I metalmeccanici vogliono cambiare!

Grande manifestazione il 28 marzo a Milano

Erano forse più di 200 mila i metalmeccanici presenti alla manifestazione di Milano: la prima delle due grosse manifestazioni che la FLM ha indetto in sostegno del rinnovo contrattuale; l'altra si svolgerà a Napoli il 6 aprile.

L'imponente manifestazione ha riportato alla mente la coreografia delle manifestazioni del '69: gli slogan, gli striscioni, i campanacci, i tamburi, i manifesti (un Agnelli che perdeva i pantaloni portato in spalla dai lavoratori della FIAT); i metalmeccanici, ancora una volta, hanno trasmesso all'opinione pubblica il messaggio di una grande categoria mobilitata per il rinnovo contrattuale. E' stata una grande risposta di lotta al padronato pub-

(continua in 2.a pag.)

MANIFESTAZIONE FLM - EDILI

Venerdì 6 aprile, nell'ambito delle agitazioni promosse dalla FLM e dagli edili per il rinnovo contrattuale si svolgerà una manifestazione unitaria di queste due categorie.

Per i metalmeccanici lo sciopero sarà di 2 ore e 30, dalle 9,30 alle 12, per gli edili invece di 3 ore, cioè dalle 9 alle 12. Si svolgerà uno corteo per le strade cittadine che terminerà nella Piazza Caduti per la Libertà dove alle 10,30 parleranno alcuni rappresentanti sindacali di categoria.

Una Seveso radioattiva negli USA

Nemmeno lo spirito maligno del dottor Faust poteva immaginare che un disastro atomico come quello che si sta consumando a Harrisburg in Pennsylvania si potesse verificare quest'anno. Cento anni fa (1879) nasceva infatti Albert Einstein, il padre della relatività e della fisica atomica. Non solo, ma proprio in queste settimane quella che ormai viene chiamata come la «seconda crisi petrolifera» sta ponendo l'umanità di fronte alla necessità di reperire fonti energetiche alternative. Alcuni, i cosiddetti «tecnologi duri», pensano all'energia nucleare come toccasana dei futuri bisogni

energetici dell'umanità. In ciò sono violentemente contestati dal gruppo dei «tecnologi morbidi», che ipotizzano fonti alternative: l'energia solare, le maree, il vento, ecc. Infine, proprio in questi giorni, a fare da sfondo al dramma di Harrisburg, sugli schermi degli Stati Uniti è in proiezione un film. «A China syndrome», che ipotizza sul piano della fantasia un caso analogo a quello che si registra nella realtà.

Come già era accaduto a casa nostra per la tragedia di Seveso, il verificarsi, o il semplice profilarsi della tragedia ecologica, diventa pre-

testo e campo di battaglia per i sostenitori di tesi opposte: ad Harrisburg, come negli «States», come nel resto del mondo la contesa fra i «pro» e i «contro» l'energia nucleare va raggiungendo in queste ore punte di estrema violenza. Il dramma di un milione di persone che si preparano a fuggire davanti alla nube radioattiva scatenata in tutti, ecologi o non, sentimenti di solidarietà perché, in fondo, c'è l'inconscia consapevolezza che, domani, può capitare anche a noi. E alla paura subentra lo spirito di crociata: giovani e scienziati che si recano nella località dove è in consumazione il dramma ecologico nucleare per distribuire volantini e opuscoli che mettono in guardia la

(continua in 2.a pag.)

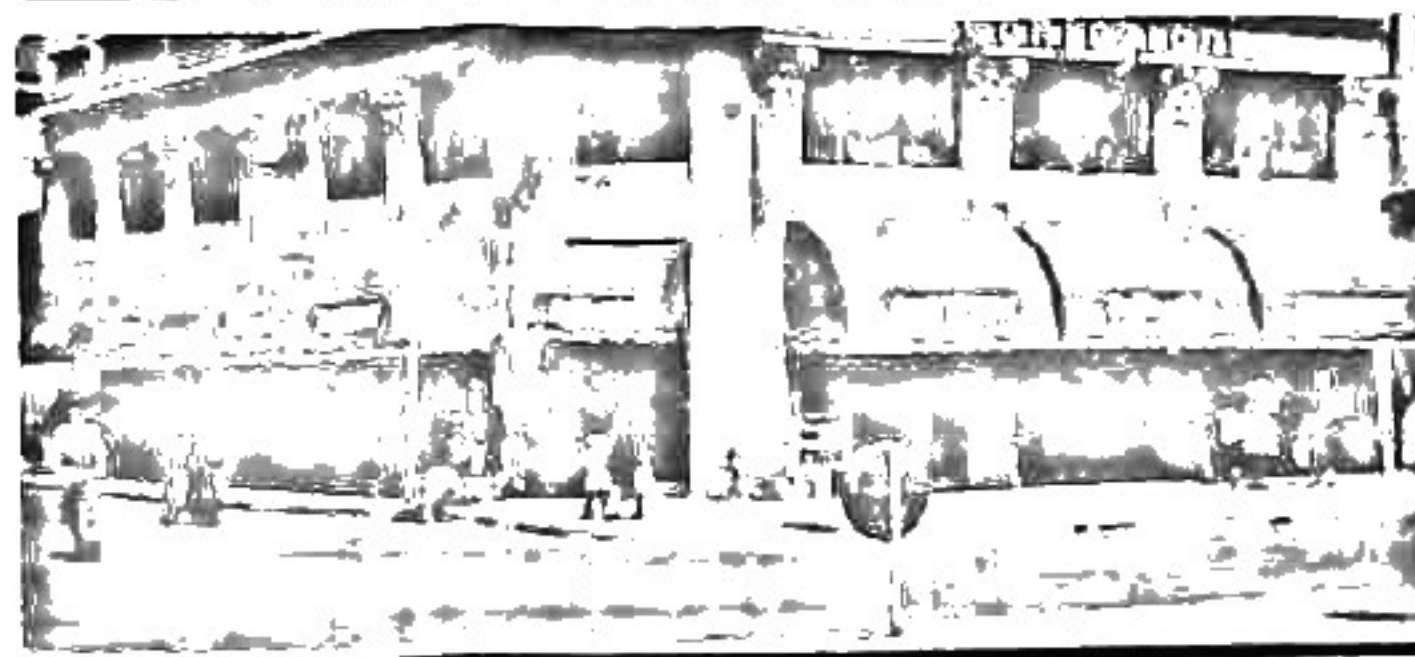
I maggiori contribuenti del 1976

Pubblichiamo i primi tre scaglioni di redditi comprendenti i redditi da 30 milioni fino a quelli superiori ai 100 confrontandoli con le dichiarazioni del '74 e del '75.

	1976	1975	1974
1 - Scaglione comprendente i redditi oltre 100 milioni			
Montanari Giovanni, Comm. Auto	150.524.000	119.144.000	93.437.000
2 - Scaglione comprendente i redditi da 50 a 100 milioni			
Resta Franco, Commercio vino	83.545.000	17.767.000	3.995.000
Resta Celso, Commercio vino	78.739.000	24.701.000	negativo
Fiorentini Carlo, Notaio	62.537.000	42.565.000	33.812.000
3 - Scaglione comprendente i redditi da 30 a 50 milioni			
Noè Franco, Comm. Articoli Caccia	47.320.000	34.577.000	29.643.000
Selvatico Estense, Industriale	41.829.000	6.340.000	negativo
Pulga Augusta, Carpenteria Metallica	41.407.000	40.907.000	15.103.000
Fanti Arrigo, Direttore Ist. Bancario	40.187.000	36.123.000	29.431.000
Alvisi Appio, Notaio	38.433.000	40.027.000	30.318.000
Bacchini Renato, Industriale	38.030.000	22.866.000	14.502.000
Mondini Marta, Industriale	36.281.000	13.997.000	negativo
Montoschi Domenico, Dir. Ist. Banc.	33.915.000	28.632.000	16.649.000
Tassinari Innocenzo, Notaio	33.776.000	36.787.000	30.689.000
Leopardi Renata, Amministr. Società	32.627.000		
Benfenati Riccardo, Industriale	32.208.000	35.823.000	27.683.000
Baldazzi Luigi, Ingegnere Lib. Prof.	32.182.000	19.782.000	25.637.000

Arredamenti
A. RONCHI
VIA ASPROMONTE, 9/11
IMOLA - TEL. 22192

LA ROMAGNOLA



Protegetevi dal sole
con tende LA ROMAGNOLA
Bellissime da vedersi
Praticissime nell'uso
Colori e tessuti garantiti

IMOLA
VIA ALLENDE 6 - Tel. 24133 - 34722

Fumata nera

della V legislatura. La responsabilità della DC ed i grossi errori del PCI costringono i cittadini ad affrontare le urne anzitempo sovrapponendo problematiche nazionali ai temi Europei che verranno in tal modo svolti.

Chi si domanda come sia possibile fronteggiare il riflusso delle forze moderate farebbe bene a riflettere sugli atteggiamenti compromissori che questo riflusso ha favorito. Chi si interroga ora sulle conseguenze dei rapporti tesi nella sinistra alla vigilia di una scadenza elettorale provi a considerare come in questi rapporti abbia influito negativamente la scelta di privilegiare in passato la DC ad un rapporto realmente unitario ed operativo tra le componenti storiche della sinistra.

Quale sbocco dopo le elezioni? Una reale alternativa di sinistra.

La ramazzata

tito di maggioranza relativa, esprime il Governo della nostra Repubblica Democratica e antifascista.

Sembra una barzelletta, ma così è. Un vero mistero!

Dicevamo prima che è un partito fatto di contraddizioni; è vero! Facciamo un esempio: come è possibile tutelare contemporaneamente gli interessi dei lavoratori che chiedono un cambiamento, anche graduale, della politica economica e sociale del paese — cambiamento inteso in senso di progresso in quanto partito popolare — e mantenere intatto lo status quo attuale, che col progresso non ha nulla a che vedere. Sono due posizioni assolutamente contrastanti e inconciliabili che non possono assolutamente convivere sotto il medesimo tetto, quindi inducono il partito e il governo ad una inerzia deleteria per il Paese.

Un partito che ama definirsi «l'unico vero baluardo in difesa della democrazia», (quante volte abbiamo sentito questa frase dalla bocca dell'on. Zaccagnini) e poi, in trent'anni, l'unica cosa che ha fatto, e l'ha fatta bene, è stata quella di non fare nulla per difendere la democrazia dall'assalto delle forze eversive, — anche se ha avuto al suo fianco in brevi periodi, altre forze politiche — tanto è vero che il terrorismo dilaga ogni giorno di più, ed ora, addirittura, a viso scoperto. Nemmeno il sacrificio dell'on. Aldo Moro è riuscito a scuotere tanta inerzia.

Un partito che ha governato da solo per trent'anni, (salvo la parentesi del centro sinistra durante il quale, per tenace volontà del PSI — e non per merito dell'op-

posizione, si badi bene — sono state portate a compimento alcune importanti realizzazioni sociali come: la nazionalizzazione dell'energia elettrica, la prima seppur piccola riforma delle pensioni, le regioni, lo statuto dei lavoratori), ha mantenuto e incrementato il sistema paternalistico e clientelare del «io ti dò, tu mi dai».

Anche qui un esempio: ad Enna in Sicilia nel 1974, attraverso una fitta rete di patronati di assistenza, con in testa la Coldiretti e le altre organizzazioni collaterali, è riuscita a fare liquidare 69500 pensioni di invalidità contro cento di vecchiaia a coltivatori diretti. Questi dati non sono mai stati smentiti.

E si parla tutt'ora di rinascita del mezzogiorno! A questo punto diamo la parola, per una risposta al Belice.

E' ora che si decida, una buona volta, a togliersi la maschera e dire con serietà con chi vuol stare; c'è solo una scelta: o stare con le forze del lavoro e del progresso, oppure con la conservazione e la speculazione. Poi questi signori asseriscono di agire nel nome dei principi cristiani! In verità mentono. La loro coscienza è talmente candida e ferrata, che queste porcherie non li fa nemmeno arrossire; roba da matti! Possono fare a meno di cantare «bianco fiore» (che se non andiamo errati, dovrebbe essere un imo alla purezza) e intonare invece... mi scappa la pipì.

I lavoratori che aderiscono a questo partito, che credono nel vero verbo di Cristo; che si guadagnano la vita lavorando e soffrendo a fianco di altri lavoratori di altre fedi politiche, dovrebbero meditare un poco di più su queste cose e cercare, assieme, nuove soluzioni. Noi ne suggeriamo una: il 10 giugno prossimo si muniscano di una buona nuova scopa e spazzino via tutto il marcio che vi è nel nostro Paese; forse si risolverebbe anche il mistero accennato all'inizio. Diciamocelo in coscienza: ogni trent'anni, almeno, una buona ramazzata fa sempre bene.

E. Camorani

Una Seveso radioattiva

gente sui pericoli delle centrali atomiche.

Ma quali pericoli? Quale che sia l'epilogo della vicenda, l'incidente verificatosi alla centrale atomica di Harrisburg rappresenta un duro colpo ai fautori dell'energia nucleare «tout court». Rasmussen, uno scienziato americano che ha dato il nome all'omonimo «rapporto», ha un bell'insistere nello spiegare che un reattore nucleare non potrà «mai esplodere, mai trasformarsi

in una bomba atomica». Ma il punto è un altro: come dimostra l'incidente dell'Isola da tre miglia, un reattore anche dotato di sofisticatissimi strumenti di controllo può «impazzire», ovvero — in termini tecnici — surriscaldarsi e spandere attorno radioattività. Non è un'ipotesi avventata, tanto che gli abitanti di quattro contee, circa un milione di persone, si tengono pronti all'evacuazione.

L'incidente di Harrisburg è già stato studiato sul piano teorico da alcuni scienziati tedeschi. Questi in un rapporto riservato fissano da un minimo di 45 ore a un massimo di 10 giorni il periodo di tempo entro cui può verificarsi la disseminazione di radioattività per «vaporizzazione». Come dire che il peggio, a Harrisburg e dintorni, è ancora da venire.

E in Italia? Qui, da noi, dove da tempo si discute attorno al dilemma «energia nucleare sì, energia nucleare no», l'incidente dell'Isola delle tre miglia ha suscitato profonda impressione.

Nessuno nega, che ci sia un problema energetico nel nostro Paese, ma ragioni di costi e di sicurezza impongono una scelta, impongono delle scelte meno improvvisate rispetto a quelle compiute dal precedente governo. Il problema della sicurezza, in particolare, non ha trovato, né in Italia né in alcuna altra parte del mondo, risposte convincenti. Ciò che è accaduto negli Stati Uniti impone una riflessione maggiore di quanto non era stata fatta fino ad oggi.

Manifestazione FLM

blico e privato, ma non solo, anche a tutte le forze politiche, sociali e sindacali. I padroni che speravano in un riflusso, questo Governo che è nato morto, i partiti ed anche il sindacato, in alcune sue parti, devono oggi prendere atto di questa capacità di mobilitazione e di lotta dei lavoratori metalmeccanici con cui non si potrà non fare i conti.

Se qualcuno pensava di intravedere in questa lotta qualcosa che potesse assomigliare agli ultimi casi di agitazioni selvagge dovrà ricredersi ed adoperarsi per arrivare alla firma del rinnovo contrattuale in tempi diversi da quelli soliti.

Ai partiti i metalmeccanici hanno detto che non sono disponibili a sacrificare la propria piattaforma sull'altare delle elezioni anticipate (che il sindacato, nelle sue dichiarazioni ufficiali, ha sempre rifiutato), affermando inoltre che il contratto è tutt'uno ed interamente deve essere firmato.

Il messaggio indirizzato al sindacato non può non fare riflettere: la dimostrazione che ne è venuta è di forza e di consapevolezza in an-

titesi alle molte discussioni bizantine tra gli addetti ai lavori.

La coscienza operaia è unitaria, e questa è la grande forza che essa esprime.

Deve trarne le dovute considerazioni chi crede ancora di poter dissimulare su questo o quel punto della piattaforma, i lavoratori hanno detto che è una e che tale deve restare.

Questa è la forte volontà unitaria espressa dai lavoratori di cui occorre tener conto, nonostante il processo unitario stenti ad andare avanti. Le difficoltà che esistono devono essere superate perché oggi dietro il rilancio dell'unità sindacale non c'è uno sparuto drappello di idealisti, ma una forza consapevole che, contro tempi peggiori, vuole andare avanti.

La volontà unitaria dei lavoratori deve avere il sopravvento sulle nostalgie del «ritorno a casa».

Il problema della casa

ruolo dei comuni circa la messa a disposizione di aree a costi chiaramente accessibili.

Occorre inoltre una presenza pubblica maggiore nel settore edilizio.

Dovrebbe essere maggiormente percorsa la strada cooperativa soprattutto a proprietà indivisa.

Occorre infine far tornare il privato agli investimenti dei risparmi nel settore dell'edilizia abitativa, con incentivi più efficaci (risparmio casa?) ed una revisione dell'Equo Canone (perché non ancorare l'affitto imponibile fiscale?) modificando parametri e coefficienti di dubbia interpretazione, applicazione ed efficacia.

Riguardo all'edilizia pubblica c'è in atto, tramite il piano decennale, un tentativo che dovrebbe far aprire parecchi cantieri. Si può prevedere che calcolando in 18/24 mesi il tempo di costruzione, alla fine del 1981 l'edilizia pubblica potrà offrire circa 60.000 alloggi l'anno in edilizia convenzionata, agevolata e sovvenzionata (IACP).

Sarà, sì, un fatto notevole ma ancora una nuova coppia su tre potrà avere una propria abitazione. Necessita pertanto, quale modesto parere, puntare su tutti gli aspetti del problema percorrendo quelle vie che così si possono riassumere:

— maggiore incidenza dei Comuni sulle aree per costi più accessibili;

— ritorno alla incentivazione privata modificando anche la Legge 392 dell'Equo Canone;

— integrare il Piano decennale con nuove misure che maggiormente possano incidere sui punti precedenti.

Il SUNIA da tempo ha dibattuto la problematica della casa in quanto voce dell'utenza. Si sono chiesti dal Parlamento provvedimenti di urgenza per far fronte alla urgenza. Ma non ci si è stancati di sollecitare la soluzione del problema in termini radicali nel rispetto della proprietà privata, frutto di risparmi di cittadini e lavoratori, e nel contesto di una socialità da acquisire ed auspicare.

Certo, i recenti fatti, pur nella loro problematicità, possono essere significativi: bene o male hanno gettato un sasso in piccionaia ed ora, dal cittadino al Governo, tutti se ne occupano, almeno pare, con sollecitudine.

Solo comunque la cooperazione di tutti i settori pubblici e privati, evitando demagogie e conflittualità, potrà risolvere questo grosso problema perché, come ha affermato il Sindaco di Roma, non vi siano più case senza gente e gente senza case.

Innocenzo Bendandi
Segretario SUNIA
zona Imolese

Assunzioni presso il Comune di Mordano

Si porta a conoscenza degli interessati che occorre personale educativo ed inserviente con rapporto temporaneo per la Colonia estiva di Pinarella di Cervia gestita dal Comune di Mordano, per 4 turni presumibilmente dal 16 giugno 1979 al 31 agosto 1979.

Le assunzioni verranno effettuate mediante la formulazione di una graduatoria per titoli e colloquio.

Per gli educatori è richiesto il diploma di scuola media superiore ivi compreso il diploma dell'insegnamento nelle scuole del grado pre-paratorio.

Le domande in carta semplice vanno presentate al Comune di Mordano entro il 14 aprile 1979 corredate dal titolo di studio e dai titoli che gli interessati riterranno utile presentare.

NUOVA GESTIONE

HOBBY BAR

RISTORANTE PIZZERIA

LOCALE COMPLETAMENTE RINNOVATO

PREZZI MODICI

PIZZE
DA ASPORTO
PIZZE
ANCHE A MEZZOGIORNO
SPECIALITA' MARINARE
LOCALI

Via Milano 21
Angolo via Andreini
Tel. 22435 - IMOLA

SCONTI PER STUDENTI
FORNO A LEGNA

CONCESSIONARIA ESCLUSIVISTA

tuttifrutti

cooperativa grafica pubblicitaria a.r.l.
serigrafia, fotografia, comunicazioni audiovisuali,
via paolo costa, 7 - tel. 36401 r.a. - 48100 ravenna

TARIFE PER MODULO (5,5 x 4,5)

SCALA SCONTI: (da 1 a 10 moduli) L. 6.000 (11/30)
L. 5.500 (31/90) L. 5.000 - (91...) L. 4.500. LEGALE
L. 350 per m/m colonna; REDAZIONALE L. 600 per
m/m colonna; FINANZIARIA L. 450 per m/m colonna;
ANNUNCI ECONOMICI: Corpo 8 chiaro L. 140
per parola - corpo 8 neretto L. 250 per parola.

Piede pagina e negativi aumento 10%
Posizione di rigore aumento 25%

IMOLA - VIA BARUZZI N. 5
Tel. 31238
Quartiere Pedagna Ovest



**CINEMA
ASTORIA**

Da Giovedì 5
TAVERNA PARADISO
con Silvester Stallone
visibile a tutti

Parcheggio per 1000 auto
950 posti comodi a sedere
Bar interno
E' permesso fumare

vetreria imolese

di A. Bassi e L. Franceschini

CRISTALLI: Temperati per vetrate
e box doccia, Isolanti Antiacustici,
Antistondamento e Antiproiettile

LAVORAZIONE PROPRIA: Cristalli, Specchi, Fortispessori per l'Arredamento e l'Edilizia

IMOLA - Via XXV Aprile, 17 - Tel. 22403

ALBERTO GOLINELLI

ELETTRICITA' - RADIO - TV
Via Emilia, 48 - Telef. 23499 - IMOLA

SVENDITA TOTALE

di tutti gli elettrodomestici - Radio - TV Color - Stereo -
lampadari ecc. Per trasformazione attività commerciale in
LABORATORIO ARTIGIANO RIPARAZIONI Radio TV Color,
piccoli elettrodomestici e assistenza addolcitori d'acqua
• CULLIGAN •

In ricordo di Giuseppe Massarenti

Il grande dirigente socialista si spegneva nella sua Molinella il 31 marzo 1950

Il 31 marzo 1950 moriva a Molinella, dove era nato l'8 aprile 1867, Giuseppe Massarenti. Parlando ai funerali dell'apostolo delle plebi della bassa bolognese, l'allora presidente della Repubblica, Luigi Einaudi, tra l'altro dirà: «Attraversando le terre che mi hanno condotto fin qui, ho avuto la sensazione del valore e dell'opera di Massarenti. Occorreva un poeta che potesse vedere questi acquitrini trasformati in campi ubertosi; occorreva un apostolo di bontà, perché sapesse trasfondere la fiamma che ardeva nel suo petto, in quello dei suoi concittadini; occorreva un costruttore quale fu Massarenti perché le idee si trasformassero e al posto dei servi della gleba, sorgessero migliaia di lavoratori consapevoli dei loro diritti da far valere e dei loro doveri da compiere».

Fin qui il liberale Einaudi, sulle spoglie mortali di un uomo che tanto aveva lottato e che tante per-

qua sporea attinta in fiumi ed altri corsi d'acqua in una zona paludosa che si trova a 7-8 metri sul livello del mare. Vivono in case cadenti e luride. Lo mette efficacemente in luce una inchiesta agraria degli anni '80. La stessa rileva come la durata media della vita di questi lavoratori è attestata sui 35 anni. Intorno la pellagra uccide bambini ed adulti. E' questo un malanno che significa letteralmente «pelle malaia», provocata da carenza vitaminica (e precisamente da vitamina PP), detta anche scorbutico alpino o maldismo, perché imputabile ad alimentazione esclusiva a base di mais. Oggi questa malattia è pressoché sconosciuta, ed il suono di questa parola non riecheggia più nelle orecchie delle giovani generazioni.

Ma torniamo alla situazione di Molinella. Le paghe sono insufficienti anche per un po' di polenta e per due stracci coi quali coprirsi. Nel 1886 le morderanno di Molinella e di-

vena ironica Massarenti, in un telegramma inviato a Giolitti, in quel momento presidente del Consiglio dei Ministri, giunge a Molinella una compagnia di fanteria, una di bersaglieri, sessanta cavalleggeri, un nugolo di poliziotti alcuni delegati ed un ispettore di pubblica sicurezza. Forse — conclude Massarenti — è in viaggio l'artiglieria.

Come si vede, il giovane Stato unitario, fa inutile sfoggio della sua potenza militare contro i lavoratori armati soltanto della speranza di migliori condizioni di vita.

LE LEGHE DI RESISTENZA

Convinto che prima di tutto bisogna dare coscienza e organizzazione a quella massa semiabbruttita, Massarenti lavora instancabilmente. Fonda leghe di resistenza, uffici del lavoro e cooperative. Sempre con capitali che oggi farebbero sorridere. Anche in quei momenti, si dimostra amministratore oculato, quasi sospettoso nella sua pignoleria. Profondo conoscitore dell'animo umano, sa che l'uomo è corrottile e vuole vedere in giro molti registratori di cassa in un'epoca in cui questi erano cose costose oltre che rare. Massarenti scrive ed ammonisce costantemente: ai posti di responsabilità mettiamo persone oneste; controlliamole però come se fossero dei ladri di professione. Ironia della sorte, oggi le cooperative che portano il suo glorioso nome, escludono dai Consigli di amministrazione, una base socialista e comunista che conta su un 40% dei soci.

Da quando è entrato sulla scena politica della bassa bolognese, non passa giorno in cui non venga dibattuto od affrontato un qualche problema in grado di spingere più avanti il processo di emancipazione dei lavoratori.

Nel 1892 Massarenti è a Genova, alla fondazione del PSI. Nell'inverno 1892-93 fonda la Lega di resistenza, un organismo impegnato a dare battaglia per alcuni basilari obiettivi: giornata lavorativa di 8 ore; salario differenziato a seconda dei lavori, sia per gli uomini che per le donne, sia per le prestazioni diurne che notturne; un ufficio di collocamento dei lavoratori, gestito dai lavoratori e non più dai padroni.

La contestazione massarentiana, suscita l'opposizione del potere politico e del padronato, impegnati a contrastare quanti si battono contro evidenti ingiustizie.

L'ESILIO E IL CONFINO

Nell'ottobre 1914, durante un lungo sciopero, gli agrari tentano una sortita. Portano a Molinella una folta schiera di crumiri. In quel di Guardà, al confine col Comune di Budrio, c'è un duro scontro tra leghisti e crumiri (Krumiri con la K per i fogli socialisti dell'epoca!). Questi ultimi lasciano sul terreno 5 morti. Massarenti, per non finire arrestato, sceglie la via dell'esilio; questa volta non in Svizzera ma nella vicina Repubblica di S. Marino. Prima di lasciare i suoi lavoratori,

invia al Prefetto uno dei consueti telegrammi coi quali è uso sottolineare le vicende salienti della sua terra. E' un documento didascalico che sottolinea un tragico avvenimento e che merita di essere riletto. Rivediamolo. «Debbo avvertire V.S. — dice Massarenti al rappresentante del Governo — che appena stanotte si è sparsa la voce arrivo agraria, intera popolazione, donne, bambini, vecchi insorsero come un sol uomo e si diressero in località predestinata». «Stamane ore 6,30 — annota ancora Massarenti — incontravasi sette automobili cariche di crumiri accompagnati dall'avv. Donini ed altri capi agraria. Si è impegnato un vero combattimento. Dagli agrari si sparava e dai leghisti si bastonava. Molti feriti da ambo le parti. Alcuni agrari sono fuggiti come veri austriaci, sparando e fuggendo, fuggendo e sparando». Commenta amaramente il dirigente socialista: «disastri, rovine, dolori che potevansi risparmiare con un po' di buona volontà. Procedendo in questo modo la valanga diverrà irrefrenabile: la piazza e la delinquenza non dovrebbero guidare la società».

Ai fatti di Guardà, seguono arresti e persecuzioni a non finire. Verranno inflitte pene per un migliaio di anni di carcere.

Più tardi sarà il fascismo ad abbattersi sull'imponente edificio costruito da Massarenti. I lavoratori verranno vessati in ogni modo; spesso uccisi. Certo Marani, verrà assassinato, a colpi di rivoltella tra le braccia della madre, dai fascisti penetrati nella sua abitazione di Marmorta attraverso il tetto. Il giovane Cazzola, diffusore dell'Avanti! e della Squilla, verrà ucciso a colpi di pugnale. 300 famiglie molinellesi, nel 1925 vengono sfrattate e deportate a viva forza. Vengono portate prima a Bologna e poi disperse in varie città, tra le quali Milano, Torino e Roma. Qualcuna sceglie la via dell'esilio nella vicina Francia. Sarà quella una autentica diaspora socialista che non verrà mai più ricomparsa. Ancor oggi capita, di tanto in tanto, di scoprire un vecchio molinellese od un figlio di molinellese, nelle più diverse contrade d'Italia. Il fascismo porta così in giro i suoi più strenui oppositori. Uno dei primi martiri della lotta armata contro i nazifascisti, sarà Quinto Bevilacqua, 27 anni, operaio molinellese. Verrà fucilato il 5 aprile 1944 al Poligono del Martinetto di Torino, assieme ad alcuni esponenti dell'Esercito che si sono schierati con la Resistenza. Bevilacqua appartiene ad una di quelle famiglie. Suo fratello sarà, un comandante partigiano nel Piemonte.

Ma torniamo a Massarenti. Egli deve lasciare la sua Molinella. Nel 1926 il fascismo lo condanna a 5 anni di confino che scontrerà con altri compagni di fede a Lampedusa, Ustica e Agropoli. Libero, sia pure per modo di dire, nel 1931 è a Roma. La polizia fascista non gli dà tregua. Massarenti scriverà a Capi di Stato di vari Paesi. Li ammonisce a non essere ciechi; a non ignorare che il fascismo sfocerà inevitabilmente nella guerra. I poliziotti italiani addetti alla sorveglianza del sovversivo Massarenti, si alternano a quelli tedeschi e giapponesi, quan-

do in visita a Roma saranno altri esponenti politici della Germania o del Giappone.

L'INUTILE ESORCISMO DI MUSSOLINI

Quel vecchio vagante, tormenta i sonni se non la coscienza di Mussolini. Il capo del fascismo conosce di persona Massarenti; sa di che tempra è.

Il 3 settembre 1937, l'Ovra, la polizia segreta del regime, senza spiegazione alcuna, fa prelevare Massarenti e lo porta al manicomio romano di S. Maria della Pietà. Tocca a un medico, dare una mano al tiranno che vuole liberarsi dell'incomodo oppositore, senza suscitare la rivolta morale che ha caratterizzato il feroce assassinio di Matteotti. A 70 anni, Massarenti viene internato in manicomio perché dichiarato affetto da delirio paranoide. Saranno quelli gli anni più tristi della pur travagliata esistenza di Massarenti. Questi però resiste. Da piccolo lo «battezzano» l'arfid, un termine quale i bolognesi definiscono quei ramoscelli inutili che spuntano alla base delle grosse piante e che scientificamente vengono anche chiamati succhioni o polloni. Sarà la sua debole costituzione fisica a fargli riflettere quell'epiteto. Ma la lotta e una grande forza d'animo, l'hanno temprato. La liberazione di Roma del giugno 1944, lo trova vivo, sia pure ancora rinchiuso in manicomio. Sarebbe facile uscire e unirsi alla gioia generale per la riconquistata libertà. Massarenti invece rifiuta di lasciare il manicomio. Dalle cartelle cliniche risulta che non ha mai dato segni di pericolosità. Medici ed amici, lo sollecitano a lasciare l'ospedale. Massarenti tien duro. Uscirà ad una sola condizione. Quale, lo dirà chiaramente: che si dichiari falsa quella diagnosi di malattia mentale che determinò il suo ricovero. Con una impressionante lucidità mentale, precisa ancora: «A mezzo di una perizia sul mio stato di salute di mente d'allora e d'ora, la quale venga giuridicamente riconosciuta dall'autorità».

A quanti fingono di non capire o non capiscono affatto, o magari lo credono veramente pazzo, Massarenti quasi con tono imperioso dice: «Voglio il ripristino della mia integrità civile». Sarà sollevato di peso e portato a viva forza fuori dal manicomio. Il fascismo l'ha dichiarato folle; la democrazia rifiuterà di riconoscere che non è mai stato pazzo. La riabilitazione ci sarà: sarà post mortem.

Nell'aprile 1948, Massarenti torna a Molinella. Lo attendono altre amarezze. La scissione di Saragat del 1947, in luogo ha inciso in profondità. Le polemiche sono costanti e violente. Comunque dal Palazzo del Comune, Massarenti lancerà un altro monito ai lavoratori. Lo fa con un fil di voce. Il messaggio però è chiaro e tuttora valido. «Quando sarete classe libera — dice il vecchio del quale la reazione agraria e il fascismo hanno voluto fare un mentecatto — cercate di non trasformarvi in classe che opprime». Un messaggio socialista, per chi è vissuto e morto da socialista.

Giuliano Vincenti



secuzioni aveva subito, ancor prima dell'avvento del regime fascista.

Molti anni prima, Massarenti in vita ha sentito rivolgere a se stesso ben altre espressioni. Rivediamone alcune di queste, forgiate dalla stampa borghese ed anche dall'ultracattolico «L'Avvenire d'Italia»: volgare capobanda di assassini costantemente in agguato per ammazzare i galantuomini, principe degli accattoni, barone rosso, satrapo rosso. Ovviamente anche Molinella non verrà risparmiata: in varie occasioni verrà definita una piaga purulenta aperta da una mano infame nel cuore della provincia bolognese o una terra di selvaggi imbestialiti dall'odio di classe.

Massarenti inizia a contestare a 16 anni. Intorno ci sono tante cose che non vanno. Troppe, per chi sa capire la realtà. I lavoratori della terra e le loro famiglie vivono nella più squallida miseria. Si nutrono prevalentemente di polenta e d'ac-

torni guadagnano 70 centesimi per 12 ore giornaliere di lavoro. Nel 1890 la paga sale a 90 centesimi: le monete si batteranno per un altro aumento di 10 centesimi. E' il momento in cui le paghe vengono decise da un padronato di pessimo stampo antico. L'analfabetismo è poi diffuso quanto od ancor più della fame e della pellagra. Poco prima del 1900, l'analfabetismo a Molinella raggiunge l'86%. Uno sforzo di Massarenti e dei suoi collaboratori, riesce in alcuni anni ad abbassarlo alla quota del 28%.

Massarenti si trova a predicare e ad operare in una situazione che pare offrire poche vie d'uscita. Oltre ai padroni, un turno s'accanisce contro di lui, Crispi e Pelloux. Il fascismo verrà poi; farà capitolato a sé.

Un giorno, nel 1911, per sfruttare un colono, il Governo invia 800 soldati di cui 250 a cavallo. Un'altra volta, come annota con la consueta



TUNIPOL

ASSICURAZIONI

Nel mercato assicurativo per essere strumento dei lavoratori in funzione di tutela e di assistenza in materia assicurativa.

AGENZIE

Imola - Viale Nardozzi 7/b - Tel. (0542) 22430
Castel S. Pietro T. - Via U. Bassi 2 - Tel. (051) 941002

ASSICOOP

Per cementare i legami della Unipol con i lavoratori, il ceto medio e le loro organizzazioni economiche, sindacali, culturali, ricreative e rappresentative.



FORBICI DA POTARE...
DISCHI PER LE AFFETTATRICI?
SE NON TAGLIANO, NON PIANGERE
LACRIME DI COCCODRILLO
VAI A:

IL COLTELLINO

Via Nino Bixio, 25 - IMOLA
Presso Porta Montan. - Tel. (0542) 35183

dal 1960

PER LE MIGLIORI
ALIMENTAZIONI
ZOOTECNICHE

MANGIMI

PAROLI

STABILIMENTO - Via Paroli, 7
Telefono 40.002 - IMOLA

Venerdì 6, Sabato 7 e Domenica 8 al Teatro:

Ultimo spettacolo della stagione teatrale

« IL PIACERE DELL'ONESTÀ »

Buon successo di pubblico per « Il piacere dell'onestà » di L. Pirandello, presentata al Teatro Comunale dalla compagnia di Alberto Lionello con la regia di Lamberto Puggelli. O forse sarebbe più giusto parlare di ottimo successo personale di Lionello, che ha sovrastato tutti gli altri attori con la propria recitazione ed imposto la sua presenza scenica anche quando non strettamente indispensabile (penso ad alcune scene iniziali, quando il suo personaggio, per così dire evocato dai dialoghi degli altri attori, veniva fatto apparire grazie ad un sapiente trucco scenografico in secondo piano, materialmente oltre la scena).

E del resto questo breve dramma pirandelliano si prestava al gioco « mattoriale »: è lui l'azione scenica, lui che impersona l'onestà tra gli altri personaggi di questa ennesima commedia della vita, entrando compiutamente nei panni che gli vengono offerti e sfruttando appieno il suo ruolo; tanto che quel lieto fine, con tanto di mano nella mano tra moglie e marito, ora soltanto « reali » e « veri », appare almeno un po' forzato. In ogni caso, al di là di certi discorsi un po' fittizi, la gente s'è divertita.

Come al solito in questa nota dedicheremo poco spazio alla commedia già data, l'interesse della quale è limitato per forza di cose ai soli presenti all'avvenimento descritto; diremo invece di più del prossimo appuntamento, che in questo caso è anche l'ultimo di questa stagione al Comunale per la prosa.

« LA PALLA AL PIEDE »

Venerdì 6, Sabato 7 e Domenica 8, sempre alle 20,45, la Compagnia Franco Parenti presenta La palla al piede di G. Feydeau. Cominciamo da Franco Parenti, che è un grosso attore, certo, ma non solo: il Salone Pierlombardo, di cui Parenti è un animatore, è attivissimo a Milano e si distingue per le proprie scelte culturali. Ricordiamo che l'anno scorso il Pierlombardo produsse, oltre allo spettacolo che Parenti ha

portato in giro per l'Italia e che era senza dubbio un esempio di grande teatro — « Il misantropo » di Molière tradotto in versi dallo stesso interprete —, anche « La doppia incostanza » di Marivaux affidata ad una compagnia di attori giovanissimi. E del resto, quanto spazio occorrerebbe per tracciare anche solo un breve riassunto della storia di questo attore, cominciata nei primi anni del dopoguerra col Piccolo Teatro, proseguita con l'esperienza ormai « storica » assieme a Fo e Durruti in un sodalizio protagonista di un primo passo fondamentale verso la satira politica e storica (pensate, già a quel tempo uno dei bersagli principali era Andreotti), e che ha visto negli anni recenti la messa in scena della suprema trilogia di Giovanni Testori (« Amleto », « Macbeth », « Edipo », nell'ordine) anni che precedono il periodo dell'« Apostolato Cristiano » di questo autore milanese dalle colonne del Corriere.

Quest'anno il Pierlombardo ha tentato un nuovo esperimento: la messa in scena a sere alterne, in una ricerca di identità o, all'opposto, di continuo confronto, di « Ivanov » di Anton Cechov — diventato Ivanov Ivanov Ivanov — e appunto « La palla al piede » di Georges Feydeau, che vedremo a Imola. Occupiamoci ora dell'autore.

Georges Feydeau, che forse non conoscete perché pochissimo rappresentato in Italia in anni recenti, produsse le sue commedie nell'ultimo ventennio del secolo scorso interruzione il suo lavoro vedendosi superato dai tempi. Ancora oggi è considerato uno dei massimi esponenti del teatro comico francese (le « pochades ») di quel periodo. Si trattava di mettere alla berlina certe mode del tempo, costruendo in interni borghesi trame piccanti e vivaci ma non certo originalissime, insomma un teatro del « ridere per ridere » che alla fin fine più che satirizzare celebrava quella classe e quel tempo.

Anche se in questo caso, come già qualcuno in precedenza, Parenti ha cercato di dare spessore ai personaggi principali, le critiche negative che sono piovute sul capo dell'attore (e regista) milanese riguardano proprio questa presunta superficialità. A noi quindi, pubblico imolese, non resta che il piacevole

compito di guardarci la commedia, e poi eventualmente, dire ognuno la nostra.

L'ALTRO TEATRO

Concludo queste note con un cenno doveroso — e mi dispiace di non poterla seguire più da vicino per cause contingenti — alla rassegna dell'Altro Teatro che si tiene al teatro Lolli. E' una rassegna importante e che si qualifica subito per l'importanza dei gruppi che presenta: dai grossi nomi « romani », Mario Ricci, Carlo Quartucci, Remondini e Caporossi, e via via fino ai meno noti, siamo pur sempre nell'ambito di un teatro vivo, creativo: lo spettacolo di Lucia Poll, pur se di non facile lettura, ripropone l'estrema bravura della giovane attrice che propone ancora riflessioni sulla condizione della donna; o lo spettacolo, a volte cinematografico lavoro del Collettivo di Parma, che oltretutto è spesso divertente — al riguardo, mi chiedo come si riuscirà a far entrare l'enorme struttura metallica per lo spettacolo dentro il basso teatro, e mi auguro che ci si limiti magari a spostarlo al comunale senza annullare la rappresentazione; insomma, l'inizio è stato più che buono, con il « Capitano Ulisse » di Alberto Savinio rappresentato dalla Coop. Teatrale Il Gruppo Libero (che mette il suo nome tra gli altri organizzatori, l'ARCI di Imola, il coordinamento delle cooperative, sotto il patrocinio del Comune di Imola), e credo che il proseguimento della rassegna ci riservi degli spettacoli ancora migliori.

Pierluigi Bertoni

CONCORSI

Ospedale Provincializzato « M. Malpighi » Bologna n. 1 posto capo dei Servizi Sanitari Ausiliari, n. 4 posti di cuoco.

Informazioni: Ripartizione Personale ente ospedaliero « Malpighi », via Albertoni, 15 - Bologna.

Ente Ospedaliero Comprensorio di Lugo (RA), Ospedale Generale Provinciale.

a) Riapertura termini per presentazione domande di ammissione fino alle ore 12 del 19 aprile 1979. N. 1 posto di assistente radiologo.

b) Concorso a n. 1 posto di infermiere/a generico/a termine presentazione domande ore 12 del 17 aprile 1979.

c) Concorso a n. 1 posto di operaio specializzato di lavanderia, termine presentazione domande ore 12 del 17-4-79.

Informazioni: Segreteria dell'ente, via Garibaldi, 51 - Lugo.

Questo modello è sempre bello

Paolo Babbini e Giulio Ferrarini, aprendo con una ricca e lucida relazione il nostro convegno su « Modello emiliano e progetto socialista », avevano ammonito dall'abbandonarsi, ad analisi tramutabili in tasselli di troppo dei due mosaici, già ricchi di immagini raffiguranti distinte e ben definite icone della società e dell'economia emiliana; in altri termini Babbini e Ferrarini mettevano in guardia contro il rischio di ricadere in analisi del « modello emiliano » imprigionate e tra i giustapposti riflessi di un parallelismo ermeneutico-valutativo che nel pauperismo e nel trionfalismo ha i suoi autopsi terminali.

Mi pare che nell'insieme abbiamo evitato una tagliola che se fosse scattata avrebbe portato una parte del partito ad appiattirsi sull'analisi trionfalistica del modello, contribuendo forse anche a renderla più credibile con un'operazione di potatura o di contenimento delle versioni più edulcorate; e dall'altra avrebbe costretto la parte residua ad una difficile, logorante e frustrante operazione politico-culturale rivolta ad emendare l'interpretazione pauperistica del modello.

Tutto questo è stato evitato non grazie ai servizi prestati dalla arte, quasi tutta italica, della mediazione che è riuscita a catturare tutti nel punto baricentrico, magari stabile, delle posizioni in discussione; ma, per lo sforzo del partito di cogliere le evoluzioni in atto nella struttura produttiva, i fenomeni emergenti nella società.

Dal convegno non è ovviamente scaturita la soluzione delle questioni; sono state però individuate le problematiche che si manifestano e pervadono la società regionale che il quotidiano impegno deve incaricarsi di tradurre in proposte politiche e in indicazioni di governo (regionale, provinciale, ecc.) per gli amministratori socialisti.

Ritengo tuttavia ci si debba ritenere soddisfatti per il lavoro fatto: ci consente di porci di fronte ai fatti e ai comportamenti sociali con maggiore capacità di comprensione politica. Il convegno è stato quindi non solo un momento di ulteriore precisazione del ventaglio di analisi e di proposte politiche elaborate dal partito a livello locale in questi ultimi anni, ma anche, ed a monte, un luogo di ricognizione dei problemi nuovi, o delle forme nuove assunte da problemi vecchi, che solcano l'economia e la società emiliana.

Certo per chi, come il partito comunista emiliano, ha fatto della versione trionfalistica del « modello » il simbolo della propria capacità di governo e su di essa ha coagulato l'ammirazione dei comunisti delle altre regioni ed acquistato peso sugli organi nazionali del partito, diventa difficile soddisfare perché oggettivamente contrastante con il tradizionale blocco sociale a cui il PCI da rappresentanza politica, la domanda politica emergente dalla nuova composizione di classe della forza lavoro prodotta dalla morfologia

in cui si cristallizza attualmente in Emilia-Romagna l'accumulazione del capitale. L'Emilia, come è noto, è una sorta di laboratorio di cultura della « fabbrica diffusa ». E' però problematico per il partito comunista « farsi carico », ai livelli che ad esso competono, per esempio, delle conseguenze sulle condizioni di vita e sulla forza politica della classe operaia del decentramento produttivo; l'assunzione nella propria strategia politica di tale problematica scheggia il blocco di interessi economico-sociali che da gambe alla linea politica del partito e che — nei suoi spicchi di ceto medio variamente produttivo e non — sul decentramento produttivo e/o sull'esistenza di un segmento non protetto del mercato del lavoro e spande saggio e massa di plusvalore come di profitto. Analoghe difficoltà di unificazione nella strategia del PCI emergono tra gli interessi del blocco sociale dato e la domanda politica emergente dalle sacche di emarginazione che con nuove connotazioni l'accumulazione capitalistica produce anche in Emilia.

Il partito comunista in Emilia e a Bologna finora non solo non ha elaborato alcuna proposta politica che fosse in grado di ricondurre ad unità anche le spinte disgregatrici che emergono nella società, ma spesso ignora le problematiche ormai non più emergenti ma alcune consolidate della realtà regionale spingendosi a forme di esorcismi che arrivano fino alla negazione dei loro significati.

Per trovare conferma di questo atteggiamento è sufficiente leggere la relazione presentata da Imbeni al XVI congresso della federazione comunista di Bologna svoltasi dall'8 all'11 marzo di quest'anno. Per molti versi la relazione di Imbeni si confronta con le problematiche regionali, che poi sono anche provinciali, ancor meno di quanto non facesse il recente numero speciale di Rinascita dedicato all'Emilia.

(continua)

Raffaele Lungarella



ASTORIA da giovedì: « Taverna paradiso »

CENTRALE giovedì e venerdì: « La battaglia di Alamo » da sabato a lunedì: « Professor Kranz tedesco di Germania »

CRISTALLO da giovedì a lunedì: « Addio ultimo uomo »

MODERNISSIMO da giovedì: « Una donna semplice »

TRIESTE da giovedì a domenica: « Gli amori impuri di Melody »

Edilmoderna

poster da parete
moquette nazionali ed estere
rivestimenti murali in carte,
stoffe, sugheri, ecc.
controsoffittature in legno e alluminio
pavimenti p.v.c., amianto, cocco e feltro
pavimento legno « pronta posa »
via montanara, 12 - imola - tel. (0542) 40953



BERDONDINI
ARREDAMENTI
DAL 1926 ARREDAMENTI CHE
VALGONO NEL MONDO
Faenza Bologna Ravenna



OFFICINA
autorizzata

**BMW
LEYLAND**

INNOCENTI

RICAMBI
originali

MINICAR di BARONCINI FRANCESCO

Agenzia di vendita MINI - INNOCENTI

VIALE DE AMICIS N. 93 - IMOLA - TEL. 26500

Concessionario di zona LUCCHI - FAENZA

ATFI soc. coop. a r.l.

**COOP.
FACCHINI
IMOLESI**

TRASLOCHI
MONTAGGIO
PREFABBRICATI
AUTOGRU

VIA A. COSTA N. 5 - IMOLA
TEL. (0542) 22090 - 24241

Il preoccupante andamento delle liquidazioni delle pensioni

L'andamento delle liquidazioni delle pensioni si è fatta in questi ultimi tempi assai preoccupante.

E' noto a tutti i pensionati i lunghi anni di attesa per ottenere la liquidazione di fine servizio e la pensione definitiva.

E' necessario normalizzare tale situazione anche con provvedimenti che portino al «decentramento delle liquidazioni».

In questo senso, avanziamo, noi Socialisti, la proposta di affidare agli Enti ed alle Aziende sia pubbliche che private, cui prestano attività i lavoratori che vanno in quiescenza, le liquidazioni definitive sia delle pensioni che delle indennità di fine servizio, lasciando soltanto agli Istituti pensionistici l'emissione materiale dei mandati di pagamento.

Il controllo della liquidazione poi competerà agli Istituti pensionistici da effettuare però successivamente all'emissione del mandato al fine di non vanificare la procedura di snellimento. Tale proposta si rende peraltro attuale e pressante anche per il fatto che con la legge n. 29 del 9.2.79, relativa alla ricongiunzione dei periodi assicurativi ai fini previdenziali, alla quale sono interessati

circa 3.000.000 di persone (80.000 a Bologna e Provincia).

Già, infatti, si temono ritardi per i conteggi di ricongiunzione dei periodi assicurativi a fini previdenziali poiché al numero delle domande fa riscontro una organizzazione dell'INPS, CPDEL e delle altre Casse gravemente deficitaria anche per carenza di personale addetto: si parla di 6.000 dipendenti in meno alla INPS.

I 180 giorni previsti dalla Legge (art. 5) per comunicare agli interessati l'ammontare degli oneri, così stando le cose, appare una scadenza irrealizzabile se non fantascientifica, mentre l'esodo dei lavoratori che si verificherà renderà cronica la già precaria situazione degli Enti Previdenziali.

La Sezione Baldini-Gruppi formula questa proposta politica per richiamare l'attenzione dei cittadini sul problema affinché sia intrapresa una vasta azione popolare che porti le autorità governative ad emettere un decreto che regolamenti la questione e ponga fine allo scandalo delle lunghe attese dei pensionati per ottenere ciò che è loro di diritto.

Vittorio Covino

Convegno su «Potere e partecipazione democratica»

Il comitato regionale PSI, la Federazione di Ravenna e l'associazione per le autonomie locali «Francesco Zanardi» organizzano, per sabato 7 aprile a Ravenna, nella sala «Muratori di via Baccarini 5, alle ore 9,30, un convegno su «Potere e partecipazione democratica (Esperienze e prospettive della partecipazione in Emilia-Romagna)».

Interverranno: Giulio Ferrarini, Segretario Regionale PSI; Ottorino Bartolini, Capogruppo al Consiglio Regionale; Renzo Santini, Vicepresidente Giunta Regionale; Pietro Caruso, Vicepresidente Associazione «F. Zanardi».

Programma:
Ore 9,30: Saluto del compagno Giuseppe Rossi, Segretario Federazione di Ravenna.

Ore 9,45: Introduzione del compagno Renato Santi, Responsabile «Autonomie locali» del Comitato Regionale.

Relazioni: Vito Germinario «Nuovo comune e nuovo quartiere»; Flavio Montanari «Esperienze di autogestione nel comune di Forlì»; Giancarlo Bacchilega «Esperienze di un quartiere a Bologna»; Silvano Zecchini «Esperienze di una circoscrizione di Ferrara»; Giancarlo Mucio «Riforma sanitaria e partecipazione».

Ore 11,30: Dibattito.

Ore 13: Sospensione lavori

Ore 15,30: Dibattito.

Ore 17,30: Conclusioni del compagno Aristide Canosani, Sindaco di Ravenna.

La nuova fonderia di Toscanella

Interventi della Giunta di Dozza e di Democrazia Proletaria

La Giunta Municipale, preso visione del manifesto affisso nel Comune di Dozza intitolato «FINALMENTE UNA NUOVA FONDERIA A TOSCANELLA» e firmato da Democrazia Proletaria di Imola, fa presente quanto segue:

1) Ai primi di novembre l'Amministrazione comunale fu informata (dagli interessati) che era intenzione della Cooperativa M.A.C. (cooperativa sorta a Villanova di Castenaso nel 1972 a seguito di una gestione padronale fallimentare, in cui i lavoratori lottarono per il mantenimento del loro posto di lavoro) di concorrere all'acquisto dell'ex grissinificio LEA.

L'Amministrazione Comunale rispose: «richiedendo una relazione dettagliata sul tipo di lavoro che tale Cooperativa svolgeva, chiedendo quali erano i piani futuri di insediamento che loro prevedevano di attuare».

Tale relazione doveva essere inviata all'Ufficio Sanitario per un parere preventivo.

Va inoltre specificato e chiarito che la Cooperativa M.A.C. non ha chiesto l'insediamento a Castenaso o che il Comune glielo abbia respinto, in quanto essa ha l'attuale sede a Villanova di Castenaso, nello stabilimento della Cooperativa C.A.M.; questa precisazione per i mali informati di Democrazia Proletaria.

2) In data 28 novembre 1978 (dopo che precedentemente la Cooperativa aveva inviato all'Ufficio Sanitario la relazione richiesta dal Sindaco di Dozza) l'Ufficio Sanitario Dott. Sarcia scriveva al Sindaco di Dozza ed al Presidente del Consorzio, la risposta alla relazione presentata chiedendo una maggiore documentazione e informando di avere predisposto che il Servizio di Medicina Preventiva del Lavoro svolgesse un'indagine presso l'attuale stabilimento di Castenaso.

3) In data 6 dicembre 1978, la Cooperativa M.A.C. inviava al Presidente del Consorzio una relazione più dettagliata in cui erano descritti le condizioni attuali dello stabilimento di Castenaso e le modifiche che sarebbero state introdotte nel trasferirsi nel nuovo stabilimento.

4) In data 15 dicembre 1978, l'Ufficio Sanitario Dott. Sarcia scriveva all'Ufficio Sanitario del Consorzio di Budrio e per conoscenza al Sindaco di Dozza ed al Presidente del Consorzio, chiedendo documentazione di analisi delle acque di scarico e di eventuali prescrizioni emesse dal Sindaco di Castenaso.

In seguito il Servizio di Medicina del Lavoro comunicava che esaminate le relazioni e svolte le relative indagini, concedeva parere in via preventiva all'eventuale insediamento di tale azienda, riservandosi un maggior intervento al momento del concretizzarsi dell'insediamento stesso.

5) In data 16 gennaio 1979 si svolse presso la sede del Consorzio di Imola un incontro tra il Sindaco di Dozza, il Presidente del Consorzio, l'ufficio Sanitario Dott. Sarcia ed i dirigenti della Cooperativa M.A.C.

In tale incontro si decise:

a) veniva confermato alla Cooperativa MAC il parere preventivo per poter avanzare l'offerta per l'acquisto dell'immobile.

b) Il Sindaco di Dozza ed il Consorzio si riservavano di esaminare in definitiva il problema alla luce dell'oltro definitivo dei progetti riguardanti l'insediamento.

c) Il Servizio di Medicina del Lavoro, avrebbe fissato allora in modo preciso tutte le prescrizioni necessarie perché tale insediamento non provocasse nessun danno all'ambiente o alla salute pubblica.

In seguito la Cooperativa MAC modificò la scelta come officio di insediamento passando dal vecchio grissinificio LEA, alla sede ex Tecno Telai (anch'essa da diversi mesi chiusa per gestione padronale fallimentare).

Tale officio industriale è situato sempre nella zona della lottizzazione Toscanella Ovest.

Precisato questo riteniamo opportuno far osservare a Democrazia Proletaria ed a tutti i nostri Cittadini:

1) Da analisi fatte sulla immissione di fumi nell'atmosfera sulle tre fonderie già esistenti, queste analisi sono risultate non inquinanti (i dati di tali analisi sono a disposizione di tutti).

Gli strani casi della politica

Quando abbiamo appreso che la Giunta Municipale di Dozza aveva risposto ai nostri manifesti inerenti l'insediamento di una nuova fonderia a Toscanella, ce ne siamo rallegrati, pensando che finalmente chiarezza sull'episodio sarebbe stata fatta.

1) Non è vero che vogliamo fare del «terrorismo psicologico», desideriamo solo (e ci stiamo riuscendo) che i cittadini siano messi preventivamente a conoscenza di questi problemi in modo da discuterne prima e non dopo che le decisioni sono state prese (ci risulta fra l'altro che non solo i cittadini erano all'oscuro, ma anche forze politiche del Comune di Dozza).

2) Se le fonderie non sono inquinanti ce ne ralleghiamo, anche se rimaniamo qualche dubbio. Forse inquinano poco, ma poco oggi, poco domani, alla lunga, secondo noi, si creano problemi ambientali. Infatti anche per le ceramiche si diceva che con i depuratori non avrebbero inquinato, ma i fatti hanno invece dimostrato il contrario.

3) Quanto al fatto che presto le due ceramiche di Dozza avranno i depuratori (a parte le due proroghe concesse), provi la Giunta di Dozza a parlare col Sindaco di Casalfiumanese e con quello di Borgo Tossignano (dove le ceramiche del luogo sono munite di depuratori da oltre due anni) e si informi su come è andata la produzione agricola del 1977 e 1978.

4) Rispetto alle garanzie che la

2) A Toscanella sono in corso di installazione depuratori nelle Ceramiche (Due alla Sideral e uno all'Imola Gres), i lavori, prescritti da una ordinanza del Sindaco, (su parere del CRIAER) saranno ultimati e inizieranno a funzionare entro il 15 maggio 1979, tali lavori sono in fase avanzatissima, visibile a chiunque si trovi a passare per Toscanella.

3) Non vi è nessuna intenzione di concedere nel Comune di Dozza nessuna concessione per nuovi insediamenti ceramici.

Concludendo la Giunta Municipale fa presente che qualsiasi Cittadino volendo (per cui anche i rappresentanti di Democrazia Proletaria) avrebbero potuto benissimo chiedere informazioni prima di fare manifesti pubblici e che tali informazioni sarebbero state ampiamente fornite.

Considera invece il comportamento tenuto da Democrazia Proletaria, un comportamento tendente a creare una sorta di terrorismo psicologico fra i Cittadini del nostro Comune, con il solo scopo preciso di colpire l'Amministrazione di sinistra e creare sfiducia fra i nostri Cittadini.

La Giunta Municipale

fonderia avrebbe dato in materia di inquinamento sono purtroppo molto teoriche: a) perché attualmente alcuno non le usa (vedi circuito chiuso di depurazione); b) perché non sono prevedibili a tavolino i rischi di inquinamento in una zona dove l'equilibrio territoriale è seriamente precario (queste cose il Consorzio e l'Ufficio Igiene le sanno bene).

5) Senza contare che tale «nuovo insediamento» non avrebbe ripercussioni positive sull'occupazione, e se anche l'avesse non sarebbe quel tipo di occupazione (femminile e giovanile) di cui la nostra zona ha bisogno.

6) A questo punto rivolgiamo alla Giunta e ai cittadini una domanda: se a Villanova di Castenaso non c'è alcun divieto di insediamento e se la MAC dà così valide garanzie di sicurezza ambientale, perché trasferirsi a Toscanella? Trasferimento che tra le altre cose crea problemi anche ai lavoratori della MAC stessa al punto che a quanto ci risulta alcuni operai non sarebbero disponibili al trasferimento.

A questo punto un'informazione la vogliamo dare noi, precisamente al settimanale «Sabato Sera»: il Sindacato (FLM) ne ha discusso in Segreteria per la prima volta martedì 20 marzo, CGIL-CISL-UIL non ne hanno mai discusso; e a dimostrazione del fatto che non vi sono quelle certezze che qualcuno fa sparire, l'FLM di Imola ha chiesto un incontro all'FLM di Bologna in modo da acquisire maggiori elementi di valutazione.

Ribadiamo:

— non ha nessun senso che tale fonderia si trasferisca a Toscanella, questo non significa che deve chiudere, ma semplicemente che deve insediarsi in una zona priva di fabbriche pericolose per la salvaguardia dell'ambiente naturale.

Questo secondo noi è il modo di concretizzare l'impegno verbale (di cui tutti si riempiono la bocca) ad uno sforzo congiunto per una politica sana di riequilibrio territoriale.

Democrazia Proletaria

Federazione di Imola

Rinviata la Commedia dialettale

La manifestazione organizzata dalla Casa di Riposo al Teatro Comunale in programma per il 4 aprile è stata rinviata a martedì 17 aprile 1979, per la scomparsa del Direttore dell'Istituto dott. Rizzo Giancarlo.

Si comunica che i biglietti già venduti per la manifestazione sono comunque validi per la serata di martedì 17.

FABBRICA

CRISLA

Accessori bagno
Specchi su misura
Completi legno
Lampadari classici e moderni

Via Marconi 3 - Castel S. Pietro
Tel. 94 14 37 (051)

S.A.C.M.I.

Coop. MECCANICI IMOLA Soc. Coop. a r. l.

COSTRUZIONI MECCANICHE

Macchine per Ceramica Industriale
Macchine per Fabbricazione Tappi Corona
Macchine per Industria Chimica-Alimentare
Macchine per frutta

IMOLA (Bologna)	MILANO
Via Prov.le Selice 17/A	Via Amadei 8
Telef. 26 460	Ufficio Comm. per l'estero
Telegrammi: SACMI - Imola	Tel. 80 98 11 - Telex 35178

arredamenti metallici per

SUPERMERCATI

SELF SERVICE

SUPERETTE

NEGOZI TRADIZIONALI

ED EXTRALIMENTARI

40026 IMOLA (BO) TELEFONI:
VIA SELICE, 102 (0542) 26540-1-2-3-4

LETTERE IN REDAZIONE

Al direttore non piacciono le 150 ore

Pubblichiamo una lettera inviata dal gruppo dei lavoratori delle 150 ore della Scuola A. Costa di Imola al Direttore del «Giornale Nuovo» e all'Autore dell'articolo sulle «150 ore» apparso sul numero del 13-3-1979.

Egregio Anonimo, noi ci presentiamo subito: siamo uno di quei numerosi gruppi di «analfabeti e semianalfabeti» di «buona fede» (grazie) che godono della grande e storica conquista delle «150 ore».

Perché di conquista storica si tratta e perciò abbiamo sentito la urgenza e la necessità di rispondere alla Sua squallidissima ironia. E' stata storica l'espropriazione della cultura da parte del padronato, che si è servito di tale «raffinato e subdolo strumento di repressione» (ribadiamo) per tenere i lavoratori nelle condizioni adatte per essere e continuare ad essere servi di chi la cosiddetta «cultura» ce l'aveva, considerato che l'unica «cultura» riconosciuta tale era la sua.

E ciò è tanto vero che alla fine anche i lavoratori hanno voluto riappropriarsi di tale strumento: se non fosse stato usato per reprimere, ma per «promuovere», cioè per arricchire e sviluppare la conoscenza e la capacità critica che da essa — se tale — deriva necessariamente, perché mai sarebbero state necessarie secolari battaglie per conquistare il diritto alla cultura?

Noi non crediamo neppure all'ideologia delle cosiddette doti innate, quella per cui ci sono i più e i meno dotati «naturalmente», perché allora dovremmo concludere (ricorda Don Milani?) che i cretini nascono tutti in casa dei contadini e dei poveri, visto che sono sempre loro quelli che «non ce la fanno».

E ciò sembra quanto meno poco probabile.

Quanto poi alla cultura che, sempre secondo Lei, verrebbe propinata in mala fede a noi, poveri lavoratori in buona fede, vorremmo puntualizzare alcune inesattezze del suo articolo, dovute al fatto che Lei — uomo di cultura — ha ritenuto di poter dar giudizi senza entrare nelle classi.

Per ciò che riguarda l'italiano noi riteniamo che il modo più produttivo e — se ce lo consente — creativo per apprendere una lingua sia quello di usarla. E Le assicuriamo che noi parliamo l'italiano, sia pure attraverso un codice a volte più ristretto di quanto vorremmo, e che ci «educiamo» attraverso la lettura «collettiva» (perché no, se la comunicazione può esserci solo all'interno di una collettività?) della stampa quotidiana, non solo di quella di sinistra, ma — come vede — anche di quella reazionaria come il giornale sul quale Lei ha l'onore di «non» firmarsi! Quanto poi ai contenuti, Le assicuriamo, ancora una volta, che la condizione femminile o la crisi di governo, per esempio, non sono poi tanto peggio della «Cavallina storna» (e senza offesa sia detto per il Pascoli): così come non sono peggio le problematiche economiche, sociali, politiche, istituzionali inerenti alle società capitalistiche (e al fascismo) e alle società che capitalistiche non sono, delle pro-

blematiche della Roma dei Cesari. E d'altra parte ci consola pensare che ciò che facciamo nelle nostre «150 ore» ci è servito — almeno — per avere il coraggio di rispondere a Lei, persona che appartiene senza dubbio al ceto degli intellettuali!

Se poi pensasse che questa lettera è solo per polemica, venga a trovarci.

Ci farebbe un sacco di piacere. Le potremmo chiedere perché nella Sua sommaria inchiesta non ha intervistato anche l'ispettore ministeriale Santoro, che ci visita spesso e non risulta che condivida i suoi punti di vista.

A meno che anche Santoro non sia un rosso travestito, la qual cosa ci sembra più che improbabile.

Potremmo chiarire a Lei che queste scuole sono (anche quelle gestite dal Comune) normalissime scuole sottoposte alle leggi di questo democratico Stato: guarda caso, anche da noi esistono consigli di classe che provvedono, tenuti presenti i programmi ministeriali, a fare una puntuale programmazione didattica; loro è anche la competenza di decidere in che modo è possibile raggiungere il migliore risultato «educativo», avendo cura di non escludere dal lavoro nessuno.

Le spiegheremo queste cose ed altre volentieri, perché ci è parso che Lei non conosca bene il funzionamento democratico della scuola e le leggi che ne definiscono il funzionamento stesso: potrebbe quindi darsi che le «150 ore» potessero rivelarsi utili anche a Lei. Quanto all'abile «regia della CGIL» e al «vangelo secondo Berlinguer», non le sembra che la guerra fredda e l'anticomunismo viscerale siano concetti un tantino superati?

Va a finire che anche Lei è contro questo stato democratico e senza saperlo è diventato fiancheggiatore di chi lo vuole sovvertire.

Distinti saluti.

I corsi «A», «B», «C», «D» dei lavoratori delle «150 ore» Scuola A. Costa - V.le D'Agostino - Imola (seguono le firme)

Chiarimenti sul Comprensorio

Pubblichiamo la lettera che il Presidente del Comprensorio ha inviato ai componenti DC dell'ufficio di presidenza in merito alle dimissioni del Vicepresidente Giovanni Landi.

In merito alla Vostra richiesta di convocazione del Comitato Comprensoriale per discutere e assumere decisioni sulla questione delle dimissioni del vice Presidente Landi, comunico la piena disponibilità del sottoscritto per una rapida e positiva soluzione del problema; disponibilità che trova concreta attuazione con l'iscrizione all'ordine del giorno dell'Ufficio di Presidenza del 6 p.v. della convocazione sopra ricordata.

Nella lettera inviata sono contenute inoltre, alcune affermazioni non condivisibili che hanno lasciato spazio ad interpretazioni non rispondenti alla realtà in alcuni organi di stampa. Ritengo quindi opportuno chiarire, ancora una volta, che si è scelto il temporaneo «congelamento» delle dimissioni in discussione per dar modo

al PCI e al PSI di approfondire e verificare in maniera franca e aperta la possibilità di riprendere e rinsaldare il rapporto di maggioranza nel Comprensorio. Tale confronto è ora in fase di conclusione e certamente sarà possibile nei prossimi giorni sciogliere definitivamente il nodo aperto dalle dimissioni del vice Presidente Landi non con un dibattito segreto, bensì nell'organo istituzionale rappresentato dal Comitato Comprensoriale.

Occorre poi ancora ricordare che già il Comitato Comprensoriale ha discusso alla luce del sole questa vicenda in due diverse occasioni nelle quali ha ritenuto opportuno recepire l'esigenza del PCI e del PSI di confrontarsi e discutere senza tuttavia, è sempre stato detto a chiare lettere, impedire la funzionalità e l'operatività del Comprensorio e dei suoi organismi.

Occorre quindi ribadire che in questi ultimi mesi il Comprensorio ha svolto pienamente il proprio ruolo ed ha fatto fronte ai propri impegni pur in un quadro di difficoltà derivanti essenzialmente dallo stato di grande incertezza che la incompiuta riforma dell'ordinamento delle autonomie locali ha generato a proposito dell'unico «ente intermedio» fra Comuni e Regione, delle funzioni e della presenza delle Province e dei Comprensori in una fase di grande impegno programmatico.

Ciò è confermato da fatti precisi: per citarne solo alcuni voglio ricordare la definizione del Piano Casa comprensoriale per i finanziamenti dell'edilizia e della Conferenza Comprensoriale sul secondo Piano Agricolo di Zona; la realizzazione della seconda Conferenza Economica Comprensoriale la prima nella Regione, che ha rappresentato una importante verifica sul terreno indicato unitariamente dal Comitato d'Intesa ANCI-URPER-REGIONE; l'approvazione e l'esame dei P.P.A. dei Comuni entro i due mesi stabiliti dalla Legge Regionale; l'avvio del processo di mobilità del personale fra gli Enti pubblici del Comprensorio con l'accordo delle organizzazioni sindacali; una serie di altre iniziative per quel che riguarda il risanamento ambientale, il turismo, la formazione professionale e così via...

Concludendo voglio, ancora una volta, richiamare la necessità che le forze politiche democratiche si impegnino nell'elaborazione del piano sanitario in misura adeguata alle dimensioni che tale problema rappresenta nell'imolese e con la massima disponibilità al confronto ed all'incontro unitario: ciò sarà possibile se saranno lasciati da parte interessi particolari e se si assumeranno quali obiettivi fondamentali gli interessi dell'intera collettività comprensoriale, per una ulteriore qualificazione del settore sanitario e sociale, ed il coinvolgimento attivo degli operatori del settore.

Cordiali saluti.

IL PRESIDENTE
(Marcello Grandi)

NOTIZIE PSI

PER IL PROGETTO SOCIALISTA

I comitati direttivi comunale e comprensoriale del Partito Socialista, riuniti in seduta congiunta, udita la relazione della segreteria sui temi fondamentali del ruolo del Partito, del conseguente nuovo assetto organizzativo ed istituzionale, dell'impiego politico conseguente delle risorse e del bilancio, approvano la relazione, condividendone il progetto concreto proposto volto a realizzare anche nella zona imolese condizioni atte a rendere le strutture e la presenza istituzionale del Partito rispondenti al ruolo e agli obiettivi politici definiti dal 41.º Congresso nel Progetto Socialista.

I comitati direttivi approvano e condividono anche gli arricchimenti emersi dal dibattito e recepiti nelle conclusioni del segretario dell'unione comunale.

I comitati direttivi danno mandato alla segreteria di trasformare i sondaggi fin qui condotti con il PCI imolese in incontri ufficiali volti a realizzare le condizioni per un chiarimento dei rapporti politici congelati a livello di Comprensorio,

prendendo a punto di riferimento il documento metodologico elaborato dai rispettivi Comitati Regionali.

Il chiarimento politico è anche legato alla disponibilità del PCI a rapportarsi positivamente ed unitariamente al ruolo che il PSI intende assumere negli organismi di maggioranza, in tal senso saranno illustrate e confrontate le valutazioni emerse nel dibattito del comitato direttivo.

Per quanto ha invece riferimento al consorzio socio sanitario ed in generale alla sanità, in presenza di un meccanismo perverso residuo della logica delle ampie intese, si dovranno impegnare gli organismi competenti del Partito, Commissione sanità, a realizzare quelle condizioni, che a partire da una sintesi unitaria sui contenuti, possano, nello spazio di tempo che intercorre da oggi alla costituzione dell'USL, ricreare un positivo e produttivo rapporto di collaborazione.

L'insieme delle acquisizioni del CD saranno discusse e confrontate in tutte le strutture di base...

Il PSI sulla vertenza al Consorzio

La Segreteria dell'Unione Comunale del PSI Imolese, concordemente con i propri rappresentanti a livello di Consorzio Socio Sanitario, al fine di stroncare in maniera definitiva illazioni o distorsioni della posizione socialista, precisa quanto segue:

1) Che non possa legittimamente l'Ente Pubblico, organizzare servizi territoriali partendo dal presupposto aprioristico della messa a disposizione dei mezzi di trasporto da parte dei operatori;

2) Pertanto la messa a disposizione del mezzo non può essere motivo di giudizio sugli operatori;

3) Il fatto che gli operatori del Consorzio abbiano messo a disposizione del servizio la propria auto è un dato che fa onore agli operatori e rispetto al quale la collettività e l'Ente Pubblico devono rapportarsi positivamente.

In tal senso occorre garantire agli operatori in questione:

1) Ogni garanzia assicurativa (polizza casco ad esempio) atta a far sì che gli operatori possano lavorare con serenità e sicurezza;

2) Un più adeguato sistema del recupero dei costi sostenuti dagli operatori che mettono a disposizione il mezzo proprio. Sistema che deve avere valore generale per i Consorzi della nostra Regione e deve conse-

guirsi con l'impegno di tutti (Consorzio, Sindacati, Forze politiche) superando le difficoltà che doversero sollevarsi dagli organi a livello superiore.

Tale regolamentazione dovrà essere oggettiva e limpida, onde costituire la base per un equo rapporto tra operatori e servizi territoriali del Consorzio anche rispetto alla loro futura estensione.

Occorre infine che lo stesso Consorzio sia dotato di un minimo di parco automezzi proprio volto ad essere impegnato in specifiche situazioni.

Nella fase di passaggio fra le divergenze attuali ed una nuova e positiva regolamentazione della materia, è opportuno ristabilire temporaneamente il vecchio sistema del rimborso spese in caso di incidenti con l'impegno però, di arrivare ad una soluzione entro breve tempo.

Infine occorre che gli stessi servizi territoriali del Consorzio trovino un livello appropriato di auto organizzazione e di coordinamento atto a garantire un servizio sempre più efficace ed adeguato.

I socialisti considerano positiva fino ad oggi la disponibilità degli operatori e sono impegnati a favorire uno sviluppo più esteso e più profondo.

PSI - Imola

MOLINO CASTELLO

di GUALANDI e ZONI

TUTTI I MIGLIORI MANGIMI
PER LA ZOOTECNIA

VIA MARCONI N. 33 - CASTEL S. PIETRO - TEL. 94 11 60

AUTORIMESSA CANÈ

Nolo auto
con o senza autista
PULLMAN
per Gite Turistiche
Via C. Morelli 21 - tel. (0542) 23008
IMOLA

Ravanelli Primo

SERVIZIO COMPLETO
DI ONORANZE FUNEBRI
IMOLA

Piazza Biancamano 9
(Porta Montanara)
Telefono diurno e notturno
22 2 84
Disbrigo di tutte le pratiche
PREZZI MODICI
«La Ditta non è associata
ad altre imprese».

AZIENDA AGRICOLA VIVAI

VENIERI

CONSELICE - Tel. 89 263

PIANTE

DA FRUTTO
ORNAMENTALI
D'APPARTAMENTO

FIORI - SEMENTI - ARTICOLI DA GIARDINO
PROGETTAZIONE DI PARCHI E GIARDINI



Casetti

Arredamento d'interni

CASALFUMANESE (BO) - Tel. 0542/86013

SPORT - SPORT - SPORT - SPORT - SPORT - SPORT - SPORT - SPORT - SPORT -

La Virtus riprende quota

Alla fine dell'incontro grande gioia nel clan imolese: i ragazzi di Martini erano raggiunti, il pubblico esultante, e a ragione, visto che la partita odierna (soprattutto nel secondo tempo) è stata sicuramente una delle migliori viste al palasport imolese quest'anno. Il Livorno si era presentato con grosse ambizioni di vittoria, e il suo pubblico era accorso numeroso, rumoroso ed organizzato: ma l'ambiente imolese ha risposto bene e, pur restando nei limiti della civiltà, ha dato prima la sveglia, e poi la carica ai giocatori gialloneri.

La vittoria virtussina è stata una vittoria tutta cuore e grinta, a dispetto di due arbitri molto annessi e di avversari veramente determinanti. Il primo tempo sembrava aver un po' pregiudicato le possibilità imolesi: dopo una lenta partenza i virtussini stentavano molto in fase offensiva, non riuscendo a penetrare una zona tre-due, certo efficace ma non trascendentale. In difesa, poi, nonostante che sotto i tabelloni si lottasse con discreta grinta, gli esterni avversari erano

lasciati troppo liberi, tanto che trafiggevano la retina imolese senza farsi troppo pregare. Al tutto si aggiungeva anche qualche contropiede, causato da banali ingenuità, che demoralizzavano i gialloneri. Poi, nel secondo tempo, forse anche per merito di una bella «predica» di Martini negli spogliatoi, la musica cambiava. La difesa diventava aggressiva, mentre in attacco tutti recitavano la loro parte: dal grintoso Castagnetti, all'inarrestabile Ravaglia, dal veloce Sacco, al concreto Dardi, dal preciso Albonico, a Porto, gigante del rimbalzo.

D'altro canto, anche il Libertas Livorno si esprimeva a livelli più alti di quelli della prima frazione di gioco, così da mantenere un piccolo vantaggio. Gli imolesi fallivano alcune volte il riaggancio, ma si tenevano sempre a tiro: aspettavano il momento propizio per la zampata vincente. Quest'ultima arrivava solo parzialmente, in quanto il pareggio veniva raggiunto allo scadere del tempo regolamentare, con qualche patema. Si andava

così al supplementare, dopo qualche getto di nervosismo, per altro comprensibile, causato dalla tensione in campo e sugli spalti. Gli ultimi 5 minuti di gioco, hanno costituito uno spettacolo davvero ad alto livello.

IL TABELLINO

VIRTUS: Sacco 21, Albonico 12, Plattesi 2, Castagnetti 14, Risi n.e., Dardi 10, Masi n.e., Ravaglia 24, Toselli n.e., Porto 6. Allenatore Martini.

Andrea Costa Spartaco - Bo

Lama (34), Alberti, Golinelli (1), Venturini (12), Benghi (9), Pelliconi (11), Valli (4), Mongardi (8), Bonora (6).

In una difficile partita, giocata in un campo all'aperto, la squadra cadetti dell'Andrea Costa ha superato lo Spartaco. Dopo un avvio equilibrato e dopo aver chiuso il 1.º tempo sul punteggio di 42-41 nel secondo tempo gli arancioni allungavano il passo conquistando fino a 8 punti di vantaggio.

Gli avversari non riuscivano più a colmare lo svantaggio anche se nel finale esso si era fatto esiguo. Con questa partita si è concluso il campionato.

Il bilancio è, tutto sommato, positivo: la squadra infatti, pur scontando l'handicap di una inferiorità fisica notevole, ha trovato modo di disputare, e vincere, alcune ottime partite.

BASKET - Promozione

Per ciò che riguarda la promozione giocherà mercoledì 4-4 a Bologna con l'Euroconsult una partita molto ostica perché, gli avversari hanno bisogno di punti, ed anche per la decisione che la lega ha inflitto all'A. Costa Sicam dopo la partita col Medicina, ben 6 giorni di squalifica tra giocatori e dirigenti ed una sonora ammenda per il campo. Gli arancioni at-

CONTARINA - IMOLA 0 - 0

Un pareggio per la C2

Imola: Mazzanti, Dozzi, Gurioli, Monari, Budellacci, Micheli, Berretti (19.0 Trinca), Quadalti, Fiorentini.

L'Imola pur non giocando riesce a strappare un punto a Contarina per poter continuare a sparare alla C2, forse rubandolo ai padroni di casa.

I rossoneri locali infatti hanno tenuto banco per tutta la partita, anche se con troppa foga e voglia di vincere, che hanno tradito gli attaccanti al

momento della conclusione. Quando poi queste conclusioni erano in porta, ha pensato Mazzanti a salvare il prezioso pareggio: infatti si può davvero parlare di primo protagonista nelle file rossoblu, a proposito di Mazzanti, sempre sicuro fra i pali, una certezza per i suoi compagni.

La squadra comunque non aveva di certo la volontà di fare gioco, mirando come ho già detto al pari, ma è sicuro che o bisogna avere una difesa fortissima oppure si va avanti sperando nella fortuna. Con questo non ho niente da dire sulla nostra difesa sempre ottima, ma come si diceva una volta, gli accidenti capitano anche ai tacchini, e qualcuno di questi può capitare all'Imola magari in una partita importante. Cioè voglio dire che è meglio cercare di attaccare di più correre forse un po' di rischi in più, ma almeno avere probabilità di segnare. Naturalmente ciò richiede fatica ai giocatori e affiatamento fra di loro, cosa che credo i nostri atleti sappiano fare, e quindi cerchiamo di non dare loro addosso con inutili polemiche.

Tornando alla partita bisogna dire che il Contarina è in netta ripresa e lo ha dimostrato, ma forse manca un po' nell'ordine e in esperienza.

Tutto sommato è stato un buon turno avendo perso la Fermana a Viadana con un sonoro 3 a 0, e pareggiato il Città di Castello col Legnano.

Domenica prossima si gioca al Comunale contro il Gubbio in buon periodo, mentre potrebbe di nuovo essere un turno favorevole.

Classifica: Fermana e Città di Castello p. 36; Sansepolcro 35; Imola e Falconara p. 33; Russi p. 31.

M. G. F.

Prato - HC Imola 21 - 11

Domenica (ore 15) la Capolista a Imola

H.C. Imola: Bertozzi, Pelliconi, Tasinari (2), Loreti, Salvi, Zardi (4), Orlandi, Raffini, Valvassori (3), Valenti (2). 12.0 Gamberini.

Arbitri: Casali e Morselli di Bologna.

Note: Sono presenti 700 persone. 2 rigori su 3 per il Prato e 1 su 1 per l'H.C.

Al termine di una partita tecnicamente scarsa il Prato ha avuto la meglio dilagando in contropiede dopo una serie di decisioni arbitrali che hanno lasciato tutti perplessi.

Una sola nota con un pubblico del genere bisogna elogiare tutti gli imolesi che non hanno reagito alle provocazioni subite. Si è visto un Prato al di sotto del livello mostrato all'andata e ciò dimostra che se si fosse giocato in tranquillità la partita avrebbe forse dato un altro esito. Vanno subito in vantaggio i locali che però al 17' si fanno raggiungere sul 4-4, da questo punto l'H.C. non segnerà più fino alla fine del tempo e il Prato chiude con 8-4 a favore. Nella ripresa vi è un buon inizio degli imolesi che si portano sul 13-11 a metà del tempo, da qui alla fine vi è una serie di contropiedi con il pubblico che rumoreggia e gli arbitri che continuano a fischiare cose assurde. Praticamente non si è giocato a pallamano, forse si cercava non solo la vittoria ma anche qualcosa d'altro e solo la sportività e i nervi saldi degli imolesi non hanno permesso che una giornata di sport avesse strascichi spiacevoli. Nelle file imolesi si sono distinti Bertozzi fra i pali, Zardi e Pelliconi, mentre Valvassori duramente colpito non ha mai reagito al pari di Valenti confermando che la pallamano è altra cosa. Domenica arriva il Firenze, capolista imbattuta e sarà interessante alle 15 verificare il gran gioco dei toscani.

Sabato e Domenica 3 tornei in uno con la presenza di 18 squadre che schierano 150 atleti. La manifestazione, che vede la presenza dell'RK Pola presenta 3 categorie ed è valida per la 5.ª edizione della coppa della Fiera del Santerno. Le gare avranno inizio Sabato alle 14.30 nel campo esterno (H.C. Imola - Ravenna) e alle 15 al Palasport (H.C. Imola - Symnasium Bologna). Si gioca fino alle 22 del Sabato; si riprende Domenica mattina dalle 8 alle 12. Sono terminati i G.D.G. con la vittoria della formazione A dell'H.C. Imola davanti alle scuole Andrea Costa.

Classifica Serie «B»: 1. Firenze p. 29, 2. FFAA Roma p. 25, 3.º Prato p. 23, 4.º Frascati p. 20, 5.º H.C. Imola p. 19, 6.º Verona p. 16, 7.º Cine T.V. Roma p. 14, 8.º Scuola Germanica Roma p. 13, 9.º Pesaro e Derblum Bo p. 9, 11.º S. Marinella p. 5, 12.º San Remo p. 2.

Riccardo Bandini

LUTTO SOCIALISTA

Domenica pomeriggio alle ore 19 è morto improvvisamente il compagno Rizzo Gian Carlo.

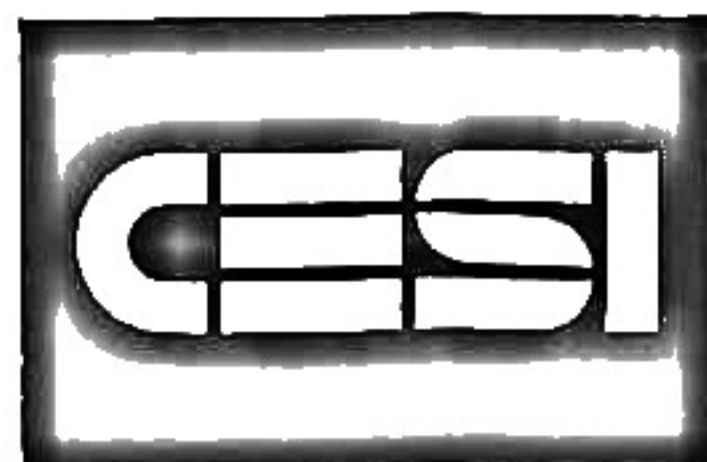
L'imatura scomparsa di Gian Carlo, compagno di una generosità e disponibilità umana infinita, ha colpito profondamente l'intero partito socialista.

Tutti i socialisti partecipano commossi al dolore della moglie Anna e sono vicini ai piccoli Mari-sa, Monia e Giuseppe.

La redazione de La Lotta si associa.

ONORANZE FUNEBRI
CAV. RICCI COSTANZI

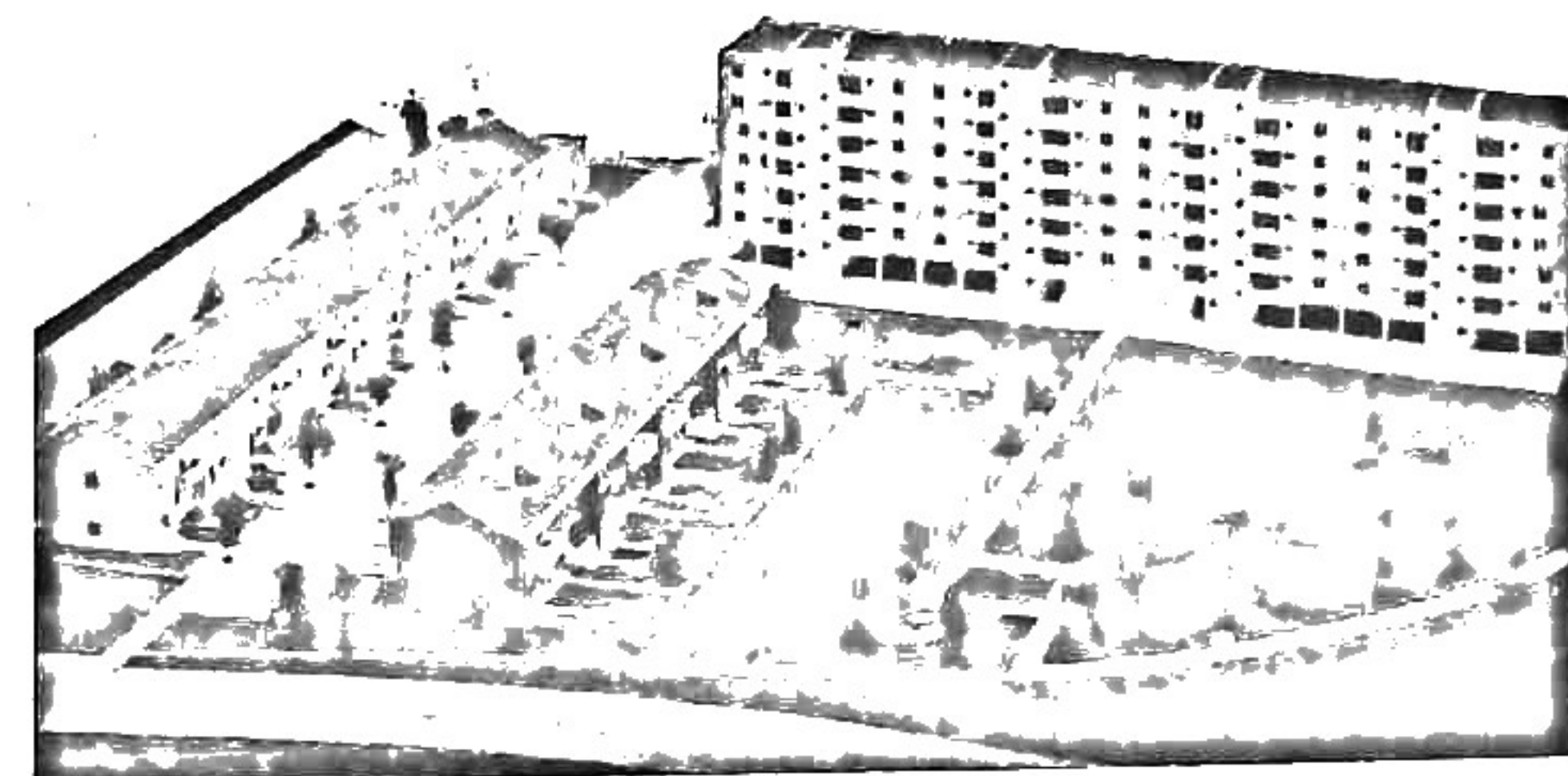
Concessionaria Comunale Casse Funebrì per i poveri
Servizio con carri funebri Fiat 130 e Mercedes per trasporti fuori comune e all'estero.
Disbrigo tempestivo di tutte le operazioni inerenti i servizi funebri e cimiteriali.
Servizio di composizione salme a domicilio sempre pronto a tutte le ore.
UFF.: Via Amendola, 51 - Tel. 26.524 - ABIT.: 31.250 - 30.183 95.809
UFF.: Piazza Bianconcini, 4-5 - Tel. 23.147 - ABIT.: 32.624



COOPERATIVA EDIL-STRADE IMOLESE s.r.l.

Sede legale e Uffici:
IMOLA - via Sabbatani 14 - Tel. 32.028 - 35.400

Costituita dalla fusione delle Coop.:
MURATORI DI IMOLA
MURATORI DI MORDANO
MURATORI DI CASTEL S. PIETRO TERME
COMUNALE EDILIZIA DOZZA
C.O.B.A.I. IMOLA
MURATORI DI SESTO IM.



LOTTIZZAZIONE IN IMOLA - VIA MONTANARA ANGOLO VIA PUNTA

VENDE A:

- IMOLA - Villette bifamiliari con entrata indipendente e giardino privato
- TOSCANELLA - Appartamenti in palazzine a 3 piani
- CASTEL S. PIETRO TERME - Appartamenti in zona collinare

7 giorni dal comprensorio

■ La ventenne Giuliana Carnevali, abitante a Imola, mentre percorreva una strada di campagna al volante della sua automobile in una curva ha perso il controllo della guida ed è uscita di strada rovesciandosi nel fossato laterale. Ha riportato un trauma cranico e pluricontusivo ed escoriazioni multiple.

■ Mentre pattinava, Ambra Balducci di 7 anni, abitante a Imola, è caduta fratturandosi l'avambraccio sinistro.

■ La frattura del femore destro si è procurato il sessantatreenne Sante Gentilini, domiciliato a Imola, cadendo accidentalmente in casa.

■ A scuola durante l'intervallo tra una lezione e l'altra è caduta Cristina Galassi di 13 anni, abitante a Imola. Si è fratturata il polso.

■ Nello scendere le scale di casa è caduta la cinquantatreenne Elisa Gardenghi, domiciliata a Imola. Si è procurata la distorsione della caviglia destra ed una frattura metatarsale al piede.

■ Mentre era intenta alle faccende domestiche è caduta la cinquantatreenne

settenne Virginia Collina, abitante a Imola. Si è procurata un trauma alla regione dorsale con frattura vertebrale.

■ Secondo della legna in casa propria, il sessantatreenne Fulberto Fontanelli, domiciliato a Imola, ha urtato accidentalmente la mano destra contro la lama della sega producendosi la sub-amputazione del dito pollice.

■ Camion in fiamme verso le 9,30 di giovedì mattina. Il camion carico di carta stava percorrendo la Via Emilia quando giunto nei pressi di Piratello il conducente si è accorto che una gomma era in terra. Si è fermato quindi per cambiarla ma la gomma surriscaldata si è incendiata e il fuoco in breve tempo si è propagato al carico e alle altre ruote. Il camionista ha quindi telefonato subito ai vigili del fuoco che con il loro pronto intervento hanno impedito che tutto il camion andasse distrutto. I danni complessivi sono di circa un milione e mezzo di lire.

■ La quindicenne Stefania Visani, abitante a Imola, mentre giocava si è scontrata con un'amica ed è caduta a terra. E' stata ricoverata con prognosi di un mese per trauma cranico con stato commozionale e frattura occipitale.

■ Il diciassettenne Rosario Mazzeo mentre procedeva in bicicletta in viale Marconi è stato investito da un'auto. Ha riportato uno stato commozione da trauma cranico.

■ Durante il lavoro in una fabbrica di Toscanella, il trentatreenne Mario Pasquali, abitante a Imola, è caduto fratturandosi la rotula destra. In 30 giorni è stato dichiarato guaribile dai sanitari dell'ospedale.

■ Il muratore Pietro Carnevali di 65 anni, domiciliato a Imola, durante il lavoro in un cantiere edile è stato investito da una betoniera riportando la frattura esposta del gomito sinistro. E' stato ricoverato con prognosi di un mese.

■ Giocando nei pressi di casa è caduto l'undicenne Marco Lammens domiciliato a Imola, fratturandosi l'avambraccio destro.

■ E' caduta accidentalmente in casa producendosi una frattura al bacino l'ottantaduenne Chiosa Poggi, abitante a Dozza Imolese. E' stata dichiarata guaribile in un mese.

■ La quarantacinquenne Rosella Nobili, abitante a Imola, cadendo dalla bicicletta ha riportato la frattura delle ossa nasali.

■ Mentre si allontanava da casa a piedi, la settantaquattreenne Rita Gardenghi, abitante a Castel S. Pietro Terme, è caduta producendosi la frattura scomposta di un ginocchio e contusioni al volto.

■ Durante il lavoro, il quarantasettenne Luigi Mazzini, domiciliato a Imola, stava spostando le «for-

che» di un muletto meccanico quando una forca gli è caduta sul piede sinistro. Il Mazzini ne avrà per 25 giorni.

■ Giocando a pallone il ventunenne Giorgio Gardenghi, abitante a Imola, è caduto fratturandosi il pollice sinistro.

■ Durante il lavoro in un cantiere edile, il muratore Gennaro Di Marzo di 54 anni, abitante a Imola, è caduto da un'impalcatura fratturandosi l'omero sinistro; all'ospedale è stato dichiarato guaribile in 35 giorni.

■ L'Amministrazione Comunale di Imola comunica che nel prossimo mese di aprile verranno eseguiti, a cura dell'Ufficio Sanitario, controlli sui locali destinati all'esercizio di attività di Barbiere, Parrucchiere e mestieri affini.

Con l'occasione si rammenta che i titolari degli esercizi suddetti devono essere in possesso della autorizzazione prevista dall'Art. 33 del vigente Regolamento Comunale in materia approvato dal Consiglio Comunale in data 19 ottobre 1971, n. 223.

■ Libertà provvisoria per Ermano Bernardi 52 anni, via Valdossola 18, arrestato dalla squadra Mobile in seguito all'omicidio del capitano dei carabinieri Giuseppe Pulicari, ucciso in una sparatoria sull'autostrada fra Imola e Bologna nella notte fra il 17 e il 18 febbraio scorso.

Per l'omicidio venne incarcerato Michelangelo Balzano Grieco, ma con lui finì dietro le sbarre anche Ermanno Bernardi accusato in un primo momento di reticenza. In seguito gli venne contestato il reato di favoreggiamento: secondo la accusa avrebbe infatti ospitato il presunto omicida dopo la sparatoria.

Nei giorni scorsi il suo difensore, avv. Mario Giulio Leone, aveva presentato una istanza di libertà provvisoria che è stata accolta dal magistrato.

■ Mettendo in moto il ciclomotore, il cinquantatreenne Sergio Gherardi, domiciliato a Sesto Imolese, è caduto in avanti battendo il capo a terra.

■ Prognosi di 35 giorni per l'operaio Tonino Betti, di 59 anni, domiciliato a Imola, che durante il lavoro in una fonderia di Toscanella è rimasto stretto con la mano sinistra tra gli ingranaggi di una gru.

FESTA DEL PSI

L'Unione comunale PSI e la FGSI di Imola organizzano per sabato 7 aprile alle ore 21 la «Festa del tesseramento» che si svolgerà nei locali del partito in via P. Galeati 6. Allieterà la serata il complesso I **DISTINTI 3+1**. Porterà il saluto della Federazione il compagno **PAOLO BABBINI**, Segretario della Federazione Provinciale.

A tutti i partecipanti sarà offerto un piccolo rinfresco, funzionerà una grande pesca.

IL JAZZ ITALIANO

L'11 aprile a Imola alle ore 20,30 presso (Teatro Comunale) Ridotto avrà luogo — nell'ambito delle manifestazioni promosse dalla Regione Emilia-Romagna e del Comune di Imola in preparazione al secondo festival del jazz europeo — il settimo seminario sulla storia del jazz. Il tema dell'incontro è: **Il Jazz Italiano** partecipa: Marco Mangiarotti - critico musicale.

IN MEMORIA

Nell'8 anniversario della scomparsa di



ADRIANO MICHELINI

Luisa Morini lo ricorda con affetto e offre L. 10.000 a LA LOTTA.

per i
vostri
giardini



RIVOLGETEVI A:

Regoli Natale
vivai



manutenzione giardini

Via S. Francesco, 13/a
Tel. 51474
40027 MORDANO (Bo)

«LA LOTTA»
Direttore Responsabile
Carlo Maria BADINI
Collettivo di Redazione
Carlo Bacchilega
Gabriella Brusa
Giacomo Buganò
Maria Rosa Dalprato
Attilia Ferretti
Marina Giambi
Pino Landi

Redazione e Amministrazione
Viale P. Galeati 6 - IMOLA - Tel. 34959
Autorizz. del Tribunale di Bologna
n. 2398 del 23-10-1954
Spedizione in Abbonamento postale
GRUPPO II
Pubblicità inferiore al 70%

GRAFICHE GALEATI IMOLA - 1979

"le CALANDRE"
complesso residenziale
MARE CIELO

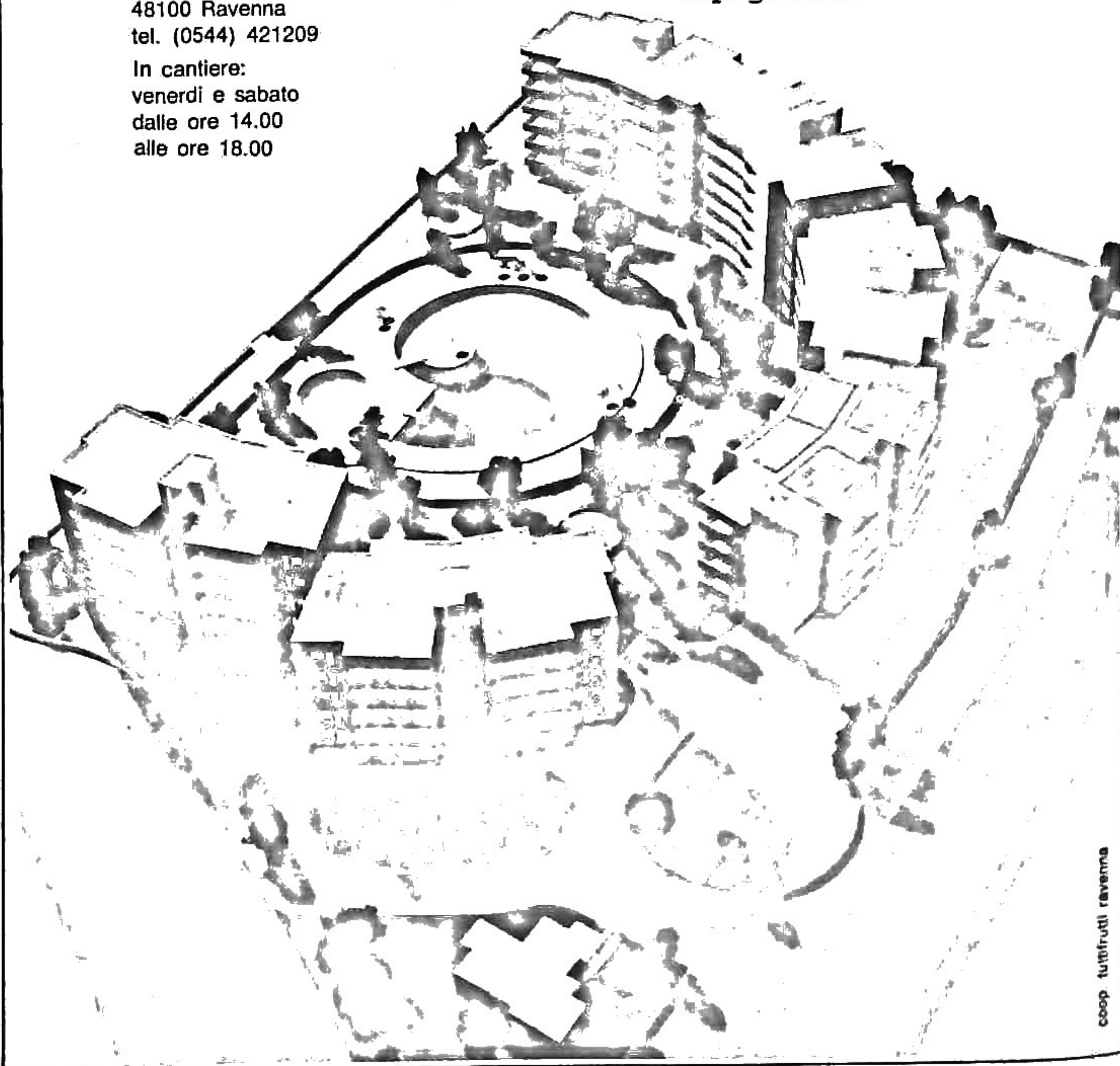
Lido Adriano
viale Parini
(Ravenna)

Per informazioni rivolgersi a:
Ufficio vendite C.M.C.
Via Trieste, 76
48100 Ravenna
tel. (0544) 421209

In cantiere:
venerdì e sabato
dalle ore 14.00
alle ore 18.00

Alla distanza giusta dal mare
Appartamenti in condominio
Piscina
Area giochi
Verde pubblico
Verde privato
Parcheggi
Posti macchina coperti
Custode

Vantaggiose condizioni
di pagamento



rivestimenti in legno:
telefonare al 41273

STIL LEGNO

40026 IMOLA (BO) via Xella, 2 (già via Marconi, 119)

Vendita ingrosso e dettaglio

PANNELLI - PERLINE - LISTONI - SOFFITTATURE
ISOLANTI - CORRIMANO - BATTISCOPA -
PARASPIGOLI - CORNICI - MANTOVANE E
BASTONI PER TENDA

ARTICOLI PER HOBBISTI